ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 1° Agosto 1907* — NUM. 211

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli avvisi*, volere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Comunicazioni*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La grave situazione operaia in Sicilia.

Verso la serrata delle miniere di zolfo.

Intervista con il deputato principe Di Scalea — La crisi degli zolfi — Quarantamila lavoratori sul lastrico — Le origini della crisi — La concorrenza degli zolfi americani — Gli imbarazzi del Banco di Sicilia — Le possibili rappresaglie contro i produttori di zolfo della Luisiana — Situazione tragica — Varie vie di uscita.

Sabazio ci telefona da **Roma**, 31, ore 20:

La Sicilia è veramente disgraziata: l'agitazione « pro Nasi » subisce appena una tregua momentanea, e già una crisi di diversa natura colpisce l'isola e minaccia conseguenze incalcolabili. Si tratta della crisi dello zolfo, che sta per condurre, se non verrà trovato il rimedio finora irreperibile, alla chiusura delle miniere di zolfo, creando in tal modo la disoccupazione di oltre quarantamila lavoratori. Il problema non ha solo importanza per la Sicilia, poichè la crisi economica, che viene oggi ad aggiungersi alle altre cause di malcontento dell'isola, conferisce alla questione siciliana in genere una importanza veramente nazionale.

Il Governo è compreso della gravità della situazione, ed in una riunione tenuta ieri a Roma tra il ministro del tesoro, il ministro di agricoltura e commercio e l'on. Orlando, come ministro siciliano nel Gabinetto, vennero studiati i mezzi per scongiurare la *serrata* delle miniere; ma i provvedimenti suggeriti da questa riunione sono così tenui, che non possono dissipare i sinistri pronostici. Siamo dunque ancora alla minaccia della chiusura delle miniere per lunedì prossimo. Di fronte a così grave stato di cose, mi sono posto a ricercare una personalità politica, che potesse illustrare con precisione di particolari e vigore di sintesi la complessa questione. Ho trovato — dirò così — il mio uomo nella persona del deputato principe Pietro Lanza di Scalea. L'egregio deputato siciliano, che rappresenta alla Camera un Collegio della provincia di Caltanissetta, dove più acuta è la crisi dello zolfo, è mente aperta a tutte le manifestazioni della vita sociale, e spirito sinceramente indipendente. Egli è inoltre presidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta. Vive perciò nell'ambiente della crisi attuale, e nessuno meglio di lui poteva rischiarare la situazione per i lettori della *Stampa*; ciò che egli ha ha fatto con gentile accondiscendenza e scutezza di vedute.

Ecco l'intervista avuta col principe Di Scalea:

— Si tratta di una crisi di immensa gravità, — mi ha detto, cominciando, il deputato di Serra di Falco; — per rendersene conto è necessario riflettere che involge l'avvenire di tre provincie: Caltanissetta, Girgenti e parte di quella di Catania, senza contare la ripercussione che ha in tutta la Sicilia. La crisi deve risolversi in questa settimana: purtroppo essa accenna a finire con la chiusura di 65 grandi miniere di zolfo siciliano, nonchè di piccole miniere sussidiarie. La *serrata* getterà sul lastrico oltre 40 mila persone, prive di risorse, senza possibilità di trovare lavoro, poichè i picconieri di zolfo non possono essere occupati in lavori agricoli. Lo stesso, — aggiunse il principe Di Scalea, — durante la crisi del 1893, offerì di dare lavoro nelle mie terre agli operai disoccupati delle miniere, ma essi rifiutarono, perchè non possono lavorare al sole, abituati come sono all'oscurità quasi totale delle miniere. La gravità della disoccupazione e la conseguente miseria di una così enorme massa di lavoratori è aumentata dal fatto che si tratta di gente armata. Non vi è infatti picconiere di zolfo che non sia munito di rivoltella. Nulla è perciò possibile prevedere quando questo esercito di « scamiciati » si trovi lanciato nell'ignoto dalla mancanza di lavoro e di pane.

« La situazione appare tanto più grave quando penso che i proprietari delle miniere non si trovano in condizioni migliori. I proprietari e gli operai sono oggi due miserie unite dal destino comune. Infatti i proprietari di miniere si trovano senza un soldo, a causa dell'eccesso di produzione, e devono spendere da 100 a 150 lire al giorno durante tutto il periodo della chiusura delle miniere per temere i fuochi accesi, le pompe sempre pronte e continuare la sorveglianza onde impedire che le gallerie vengano inondate. Senza alcun dubbio una tragedia sovrasta alla Sicilia.

— Vorrebbe spiegarmi le origini della crisi attuale?

— Per comprendere da quale punto muove la crisi odierna bisogna risalire alle vicende subite dall'industria dei solfi in Sicilia.

« E' una pagina che interessa anche i profani. L'ultima crisi terribile fu quella del 1895. Il mercato dello zolfo si trovava allora nelle mani della speculazione, ed avveniva questo strano fenomeno che la richiesta dello zolfo aumentava ed il prezzo diminuiva; ciò perchè esisteva sul mercato un punto bancario di Monissa in cui si giocava al coperto sullo zolfo, mentre altri giocavano al ribasso. Si ebbero così della tragedie finanziarie, tra le quali il fallimento di Amato Pojero. L'on. L. Rudinì, allora presidente del Consiglio, riuscì con molta energia la crisi, che fu però assai meno grave di quella attuale. Allora non avevamo la concorrenza degli zolfi americani della Luisiana, ed inoltre la produzione era molto inferiore alla domanda. L'on. Antonio Di Rudinì ideò allora la costituzione di una Società anglo-siciliana per la vendita degli zolfi. Società che nacque per gli aiuti finanziari di Florio. La Società disponeva di 25 milioni di capitale, e attirasse il mercato dello zolfo all'incertezza delle speculazioni di borsa. La Società anglo-siciliana si accaparrò quasi tutta la produzione solfifera dando così una relativa sicurezza ai proprietari delle grandi miniere. Ma fatalmente il regime creato dalla Anglo-Siciliana non potè durare che 12 anni. Purtroppo la Sicilia non è ancora compresa della necessità dello spirito di associazione. Esistono nell'isola 65 grandi miniere ed oltre 300 piccole miniere, che sono talvolta delle buche, dove il piccone scava per conto suo. Orbene i piccoli proprietari ed i maggiori proprietari procedono spesso in senso antagonista riuscendo all'unico risultato di danneggiarsi entrambi. Si è dato, per esempio, che i piccoli produttori di zolfo non associati alla Anglo-Siciliana riuscirono a vendere, per circostanze fortuite, i loro piccoli lotti a prezzi superiori a quelli fissati dalla Società accennata. In seguito a ciò taluno dei grandi produttori, abbacinato dal miraggio d'un guadagno maggiore, volle rimanere fuori della Anglo-Siciliana, così questa Società, alla scadenza dei suoi contratti, si trovò a dover lottare colla concorrenza estera degli zolfi della Luisiana e colla concorrenza interna di una parte dei proprietari di miniere; perciò si ritirò dalla lotta ».

— Ed allora?

— Allora — mi osservò l'on. Di Scalea — sorse la necessità di sostituire l'Anglo-Siciliana con un Istituto di Stato, per regolare il commercio degli zolfi in Sicilia. Tale Istituto consiste nel *Consorzio obbligatorio per i produttori di zolfo*. La legge che istituisce il Consorzio si trova ancora nel periodo di esperimento, e si può dire intanto che il Consorzio, accolto con simpatia dai grandi proprietari di miniere e con diffidenza dai piccoli, ha dovuto lottare quasi subito contro la limitazione del capitale di cui può disporre. Il Consorzio però valse a sostenere i prezzi, ma l'opera sua venne subito a frangersi contro una grande difficoltà: la limitazione delle anticipazioni sui depositi di zolfo che il Banco di Sicilia può fare. La disponibilità del Banco per tali anticipazioni fu presto esaurita, poichè il Banco stesso dovette limitare da 4/5 a 3/5 del valore dello zolfo le anticipazioni. Di qui una delle cause dell'agitazione attuale.

— Ma quale fu la causa determinante della crisi?

— La crisi fu soprattutto causata dall'esito negativo delle trattative condotte fra il Governo italiano, per conto del Consorzio obbligatorio dei produttori dello zolfo, ed il Frech, che rappresenta la produzione dello zolfo americano in Luisiana. Le basi delle trattative erano le seguenti: i produttori americani dello zolfo non avrebbero esercitata la concorrenza a danno degli zolfi siciliani sul mercato europeo; i produttori siciliani avrebbero adottata la stessa linea di condotta rispetto al mercato americano. Venne a Roma l'agente del Frech, che conferì ripetutamente col ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu. Quest'ultimo parlò molto energicamente all'uomo d'affari americano, dicendogli che la questione degli zolfi è per l'Italia una questione di Stato, e quindi esso farà di tutto, politicamente, diplomaticamente ed economicamente, per non sottostare alla crisi. Malgrado queste larvate minaccie, le trattative ebbero esito completamente negativo; di qui un'aggravarsi della situazione....

Passai, a questo punto, a toccare il lato positivo della questione, ed ho chiesto quindi all'on. Di Scalea quali sarebbero, secondo lui, i rimedi per attutire la crisi attuale.

L'on. Di Scalea mi ha risposto:

— Ve ne sarebbero diversi, ed anzi uno soprattutto, avente carattere di rappresaglia, consisterebbe nel gettare sul mercato 350,000 tonnellate di zolfo, vale a dire lo *stock* acquistato a prezzo di favore dal Consorzio fra i produttori di zolfo dal momento in cui il Consorzio rilevò l'azienda della Società Anglo-Siciliana. Un simile provvedimento deprimerebbe certamente i prezzi degli zolfi americani, tanto più che il Consorzio potrebbe gettare sul mercato d'America queste enorme *stock* al prezzo di costo, cioè a L. 48, mentre il prezzo corrente dello zolfo è, se non erro, di L. 85 per tonnellata.

— Ma vi sarebbe — ho aggiunto io — qualche altro rimedio?

L'on. Di Scalea soggiunse:

— Certamente; si potrebbe, ad esempio, aumentare il capitale di cui il Banco di Sicilia dispone a favore del Consorzio per le anticipazioni sui depositi di zolfo. Il Governo potrebbe aumentare tale fondo delle disponibilità del Banco di Sicilia, per esempio, da 10 a 15 milioni, ma questo provvedimento sarebbe di natura assai delicata: infatti assorbirebbe necessariamente una parte delle disponibilità che il Banco di Sicilia deve destinare ad altri scopi, e resterebbe perciò paralizzata una parte dell'azione di quell'Istituto di emissione.

« Il comm. Emanuele Verardi, ispettore generale del Tesoro, che ora dirige il Banco di Sicilia, si occupa col più grande amore della gravissima crisi degli zolfi; anche i ministri, che si trovano a Roma, si sono preoccupati delle terribili conseguenze che la crisi può avere, ma finora però non spunta il rimedio desiderato.

« Vi sarebbe — continuò l'on. Di Scalea — un rimedio estremo, cioè accordare ad una Società il monopolio della vendita dello zolfo estratto in Sicilia. Mi risulta che vi sono capitalisti francesi, che dispongono della adesione presso il *Crédit Lyonnais* ed il *Comptoir d'Escompte*, i quali sarebbero disposti a formare una Società con capitale, per esempio, di 50 milioni, per la vendita degli zolfi siciliani, purchè venisse accordato a tale Società il monopolio della vendita. Questa Società comprerebbe immediatamente tutto lo zolfo che si trova disponibile in Sicilia. Indubbiamente questa soluzione avrebbe dei vantaggi, ma presenterebbe altresì degli inconvenienti sopratutto dal lato morale. Infatti io credo che assai difficilmente il Governo acconsentirebbe alla proposta di accordare il monopolio della vendita. Qualora una simile Società potesse costituirsi, è probabile che essa rimetterebbe per i primi quattro o cinque anni somme rilevanti, ma rimarrebbe in seguito assoluta padrona del mercato dello zolfo in Sicilia, e farebbe lauti guadagni. Tutto ciò, ad ogni modo, è ancora molto di là da venire. Per ora non vedo alcuna soluzione in vista; la situazione è assai triste e le previsioni non possono essere che estremamente pessimiste ».

Minaccia di sciopero generale a Palermo.

La crisi nel Comune.

Palermo, 31, ore 20,15.

Se la situazione nello interno della Sicilia per la questione solifera si aggrava sempre più, la situazione nella città di Palermo non è affatto rassicurante. Gli scioperi prendono una brutta piega. Si assicura che siamo alla vigilia dello sciopero generale. I gazisti pare si siano accordati dietro esplicite promesse dell'Amministrazione comunale di interessarsi ai loro *desiderata*, sicchè l'ostruzionismo minacciato, messo in azione ieri sera, cesserà oggi. Resta a risolversi lo sciopero del personale dell'impresa trasporti postali, il quale non tende ad accomodarsi. Anche stamane il servizio era fatto da carrozzelle pubbliche, scortate da guardie e carabinieri. Lo sciopero però che più impensierisce è quello degli operai del cantiere navale; si tratta di circa duemila lavoratori, che attualmente si trovano licenziati tutti, secondo la disposizione emanata dal direttore del cantiere, ieri telegrafatavi. Come previdi, tale disposizione non fece che irritare maggiormente gli animi. Per tutta la notte gli operai, divisi in grosse squadre, vegliarono perchè non penetrasse alcun *krumiro* dentro il cantiere. Stamane poi, a qualunque costo, volevano vietare l'ingresso agli impiegati; ne nacquero zuffe; gli operai scioperanti alzarono i grossi bastoni, di cui sono armati. Però subito intervenne la forza, che numerosa trovasi in quei paraggi, e rimise la calma, arrestando tre dei più eccitati, che poco dopo vennero rilasciati.

Frattanto gli scioperanti, fattisi numerosi, intercettarono la comunicazione delle tranvie elettriche, che numerose in quell'ora portano i bagnanti. Si diede l'assalto alle tranvie per ricercarvi i *krumiri*. La cosa cominciò a impensierire la forza pubblica, che colle buone maniere persuase gli scioperanti ad essere calmi. Questi, infatti, lasciarono il cantiere per riunirsi alla Camera del lavoro: quivi deliberarono di far aderire alla loro causa tutti gli altri operai. Infatti domani sera si riuniranno i rappresentanti di tutte le Leghe ed è possibile che domani si proclami lo sciopero generale.

Come vedete, la situazione è molto preoccupante. Altro che agitazione « pro Nasi »! A tutto questo aggiungete che manca l'Autorità comunale, la quale si trova in stacelo sotto una crisi che non tende a risolversi, anzi si aggrava a tal punto da provocare lo scioglimento del Consiglio. L'onorevole Dimartino non vuole assolutamente assumere il sindacato e forse non a torto. La Maggioranza si arrabatta alla ricerca di una persona che faccia da sindaco, e la Minoranza intanto ha contribuito allo sfacelo col ramingare stamane nelle mani del prefetto le dimissioni: sono 18 consiglieri che, uniti agli altri prima dimissionari, formano un totale di circa 25, i quali hanno abbandonato la « baracca municipale! ».

Tutto il bacino di Caltanissetta è in tumulto.

Caltanissetta, 31, ore 20,15.

L'agitazione nel vasto bacino minerario si estende sempre maggiormente, assumendo proporzioni ancora più serie e preoccupanti. A Delia, Calascibetta, Sommatino, San Cataldo, Riesi, Valguarnera, Castrogiovanni e Villarosa le manifestazioni popolari e le dimostrazioni si succedono, per chiedere il pronto intervento del Governo.

Le piccole miniere di Delliella, Palumba, Gebbiarossa, Rosolio, Gruttarossa, Gabbara, San Leonardo, Jannigreco, Zubbi, Canicossemi e altre ancora hanno chiuso l'esercizio. Parecchie migliaia di operai si trovano privi di lavoro.

Intanto da Favara giungono delle allarmanti notizie circa lo sciopero di quegli operai, sciopero che si credeva composto, e invece ritorna a ripresentarsi più minaccioso e preoccupante che mai. Le Autorità si sforzano a mantenere la calma, ma si teme che questa non duri troppo.

Quali sono le accuse fatte al proc. gen. Werber.

Roma, 31, ore 24.

Intorno all'inchiesta sulla Magistratura di Genova la *Tribuna* reca i seguenti particolari:

« Sembra che alcune piccole accuse mosse a taluni magistrati più in vista siano risultate infondate; per esempio, le due imputazioni contro il procuratore generale Werber, imputazioni a cui dava rilievo il fatto che provenivano da un altro magistrato, furono constatate senza fondamento. Si incolpava il Werber di essersi appropriato di due denti di elefanti, e risultò che questi denti di elefanti si trovavano presso la Procura generale bensì, ma per conto di un sostituto, a cui erano stati donati. Un'altra accusa contro il Werber si riferiva alla vendita di carta vecchia della Procura stessa per la somma di L. 150, di cui il procuratore generale non avrebbe data giustificazione, mentre il commissionatore Garofalo ha potuto accertare, per produzione della relativa ricevuta, che tale somma era stata regolarmente versata al tesoro.

« Con tutto questo — dice il corrispondente — non è da ritenersi inutile l'inchiesta compiuta con eccesso di ammirazione verso il decoro e la dignità di quei magistrati. Sono venuti in luce piccoli fatti che denotano però una meschinità di vita e di usi in contrasto col prestigio esteriore di un alto magistrato. Si è detto, per esempio, che il Werber chiedeva ad impresari di teatro palchi senza pagare e si faceva portare per la propria mensa i pesci da un cancelliere che abitava fuori della cinta daziaria ».

La situazione politica di fronte al fenomeno anticlericale.

Il binomio Giolitti-Tittoni in pericolo.

Vetturi ci telefona da **Roma**, 31, ore 24:

Nella situazione politica generale è intervenuto un nuovo elemento piuttosto importante: alludo alla questione anticlericale, inasprita fuori attraverso le polemiche e le diatribe per veri, o presunti scandali negli Istituti religiosi. Sino a qualche mese fa non si sarebbe preveduto che la questione anticlericale si sarebbe acutizzata, dando tutta una nuova fisonomia alla situazione. Da tre anni a questa parte, da quando, cioè, le forze cattoliche nelle elezioni del 1904 contribuirono così notevolmente a creare la Camera attuale, e con essa la situazione parlamentare e ministeriale, molte cose sono mutate: i partiti popolari, appoggiati dalla Massoneria, hanno spiegata la bandiera dell'anticlericalismo, promuovendo nel Paese un movimento notevole, e approfittando di ogni più piccolo avvenimento per accentuare la loro propaganda insieme anticlericale e antiministeriale.

Il Gabinetto Giolitti-Tittoni, formatosi sulle basi di una vera e propria coalizione conservatrice, cementatasi nei Comizi elettorali del 1906, aveva, fino ad alcuni mesi or sono, seguita una politica ispirata a grande moderazione verso i cattolici. Questa politica ebbe a subire, al tempo degli incidenti per gli esami militari al cardinale Lorenzelli, gravi attacchi da parte dei partiti anticlericali e di alcune frazioni parlamentari temperate, le quali videro pel momento, nell'atteggiamento del Governo verso i cattolici, il trionfo di Achille del Ministero. Giolitti, dotato com'è di uno squisito senso di opportunità, compreso che le proprie tradizioni e origini democratiche sarebbero state poste a dura prova dalle accuse, certo esagerate, ma in qualche parte fondate, di clericalismo, e in cuor suo pensò di appoggiare la barra del timone verso sinistra. A Torino, quando si trattò di far assistere il cardinale a una cerimonia ufficiale, l'influenza governativa esercitò un'azione in senso non certamente favorevole al partito cattolico. Seguirono varie vicende elettorali in alcune città d'Italia, e il blocco cattolico moderato, formatosi così fortemente nel 1904, non avendo più il cemento governativo, si sciolse.

Sopravvennero finalmente le elezioni di Roma e innegabilmente il Tittoni cercò di far prevalere ancora una volta il blocco cattolico moderato, che aveva tenuto per molti anni il Comune della capitale; ma non pare che da parte di Giolitti ne sia spiegata un'azione energica in questo senso. Fatto sta che col favore di altre circostanze locali, che a suo tempo furono illustrate, trionfarono i popolari. Scoppiate in questi ultimi giorni con inaudita violenza le agitazioni anticlericali, basate sugli scandali di Istituti religiosi, Giolitti diede alle Autorità politiche istruzioni piuttosto severe, nel senso di esercitare una sorveglianza rigida sugli Istituti cattolici. Di tale impulso del Governo si è reso stamane interprete un giornale ufficioso, mentre gli organi vaticani già si dolgono amaramente delle condotta del Governo e minacciano di dipartirsi da quel contegno benevolo verso il Governo che han tenuto fin qui.

Ora, per poco che le cose si aggravino, la situazione politica risulterà notevolmente mutata e con essa la stessa situazione interna del Ministero. Tittoni non occupa nel Gabinetto una posizione semplicemente limitata alla politica estera, ma vi rappresenta indubbiamente quella idea politica che si impernia sul blocco conservatore: credo che già Tittoni cominci a sentire a disagio. Se le cose andranno di questo passo, egli è tal verso da non subire semplicemente la situazione che radicalmente venisse mutata. Da questo punto di vista si può ritenere che si preparino novità politiche assai importanti. Per ora non siamo che al principio della formazione del nuovo ambiente politico. Tutto sta a vedere se Giolitti accentuerà l'intonazione poco benevola verso i cattolici. Forse, passata la bufera di questi giorni, egli stesso cercherà di non acutizzare il conflitto coi cattolici; ma se effettivamente, come minaccia l'organo di Giolitti, questi volesse proporre al Parlamento la legislazione contro le Congregazioni, il binomio Giolitti-Tittoni si spezzerebbe con imprevedibili conseguenze politiche e parlamentari.

Pio X sospende le feste giubilari per la campagna anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

La *Corrispondenza Romana*, organo semi-ufficiale del Vaticano, pubblica: « Da autorevolissima fonte sappiamo essere molto probabile una grave decisione da parte del Papa: la sospensione, cioè, delle imminenti feste per il giubileo sacerdotale. Pio X è rimasto profondamente colpito dalla benevola ironia e dal mal celato appoggio del Governo e della sua stampa verso la brutale campagna anticlericale organizzata dalla Massoneria e dal socialismo, radunata dalle teppe. Mentre ormai tutti comprendono che a affermazione anticlericale per lo scandalo Fumagalli è favorita dalla stampa ministeriale, come paravento alla realtà, tutt'altro che clericale, dello scandalo stesso, è sopravvenuta la enormità di Varazze, ove i rappresentanti del Governo hanno tenuto un contegno ributtante di attori. Nel caso della sospensione, un documento pontificio, rammentando quanto Pio X ha fatto, nei limiti del suo apostolico ministero, per la pacificazione degli animi in Italia, annuncierà che, di fronte al contegno del Governo italiano e dello attuale inaudita agitazione, sospende le feste giubilari, per non mettere i cattolici italiani ed esteri nel rischio di selvaggie aggressioni, come avvenne al tempo di Leone XIII ».

A proposito di questa notizia, l'*Osservatore Romano* pubblica una nota nella quale dice che la previsione della *Corrispondenza Romana* può sembrare tutt'altro che irragionevole, non potendo il Vaticano sedersi a lungo in silenzio una condizione di cose che va divenendo, per esso, ogni giorno più intollerabile. Aggiunge poi l'*Osservatore Romano* che, perdurando questo stato di cose, può venire il momento in cui la Santa Sede possa al bisogno di denunziare ai paesi civili questa campagna che in ogni parte della penisola si muove alla Chiesa ed ai suoi ministri.

Un nuovo grave incidente al Marocco

Francesi massacrati a Casa Blanca.

Parigi, 31, ore 23.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri? Un telegramma giunto stamane annunzia che la situazione a Casa Blanca è poco rassicurante e le tribù dimostrano una certa agitazione. Si sa che il pascià di Casa Blanca non è favorevole agli europei, ed il Corpo diplomatico ne chiese già il trasloco. Una nave tedesca è giunta nella rada di Tangeri. Essa trasporta numerosi israeliti di Casa Blanca, i quali dicono che le tribù di Sunina, Dukalas e Abna sono penetrate nel porto, distruggono i locali portuari e ferroviari, e minacciano di massacrare gli stranieri. Gravi voci circolano sull'assassinio di parecchi francesi e di parecchi israeliti. Le voci non sono ancora confermate.

Altri dispacci posteriori da Tangeri confermano le voci pessimiste di Casa Blanca. Un testimonio oculare dice che ieri mattina le tribù invasero il paese, proclamando la guerra santa ed il massacro degli europei. Cinque francesi sarebbero stati uccisi, tra cui certo Rata, fochista del porto, e il capo dell'equipaggio, Massi, oltre a tre altri europei. Gli indigeni saccheggiano le botteghe. Gli europei poterono fuggire, corrompendo i soldati, che sorvegliavano il porto e le porte della città.

Le primo notizie dettagliate

Parigi, 1, ore 3,10.

I passeggeri del vapore francese *Marie*, proveniente da Casa Blanca, narrano così i casi avvenuti. Numerosi indigeni, venuti a Casa Blanca sotto il pretesto di vendere del grano, si riunirono nel porto, ingiuriando i guardiani, che poi ferirono ed uccisero. Alcuni operai europei, essendo usciti armati, furono assaliti e massacrati. Gli israeliti chiusero i negozi e fuggirono a bordo di una nave tedesca. Il segretario del Consolato spagnuolo è pure partito. Il capitano del *Marie* dice che la responsabilità dei fatti incombe sul pascià.

Un telegramma della Legazione di Francia a Tangeri al Ministero degli esteri, conferma il massacro degli europei a Casa Blanca. Questo telegramma è arrivato al momento in cui Clemenceau si disponeva a recarsi alla stazione dell'Est per prendere il treno per Carlsbad.

Si ignora ancora quali provvedimenti siano stati presi per avere riparazione del massacro dei cittadini francesi e per garantire la sicurezza dei francesi nelle regioni vicine.

Degli avvenimenti è stata data notizia telegraficamente al ministro degli esteri, che si trova nel Jura. Al Ministero della marina si dichiarò che il *Galilée* ha dovuto partire, alle 17,30 di oggi, da Tangeri per Casa Blanca. Finora nessun'altra nave ha ricevuto l'ordine di salpare.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 9.

Il sangue francese è stato versato ancora una volta nel Marocco. Non era necessaria questa nuova tragedia per mostrare a quali esplosioni di fanatismo musulmano gli europei sono esposti in tutta l'estensione del territorio marocchino. Ma forse coloro i quali negano questo fanatismo, coloro i quali hanno accumulato gli ostacoli sopra la strada della civiltà francese finiranno per comprendere da qual parte possa la ragione degli interessi europei.

Il Governo francese ha, in ogni caso, preso fin da ieri i provvedimenti che si imponevano. Non si tratta gli incidenti tragici di Casa Blanca sono stati conosciuti al Ministero della marina (cioè alle 5 di sera), il capo dello Stato Maggiore, in assenza del ministro ha dato ordine al *Galilée*, role incrociatore francese nelle acque di Tangeri, di recarsi immediatamente a Casa Blanca. Inoltre ordini sono stati dati a Tolone perchè alcune navi da guerra siano tenute pronte a partire per il Marocco al primo segnale.

(Matin).

Una vittoria delle truppe sceriffiane

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Un telegramma da Tangeri, pubblicato dai giornali della sera, dice che, secondo informazioni relative alle ostilità che hanno avuto luogo lunedì, sembra che le truppe sceriffiane abbiano posto in rotta la tribù dei Kamass. Le truppe del Sultano hanno bruciato l'importante villaggio di Ghruzzi ed hanno portato via 30 prigionieri. Alcuni soldati hanno portato trenta teste, che sono attualmente appese sulle porte della città. Si attende che la tribù dei Kamass inizino con dei negoziati allo scopo di fare la loro sottomissione.

(Matin).

Altri tentativi di negoziati con Raisuli

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 1, ore 1.

Le operazioni della *Mehalla* sceriffiana nel territorio di El-Akhaas sono sospese e si tenta di aprire negoziati con Raisuli.

(Exchange Telegraph).

La Porta risoluta a distruggere le bande greche in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta è fermamente decisa di porre fine all'azione delle bande greche in Macedonia, ed ha preso provvedimenti rigorosi, dando ordini severi al governatore della provincia per l'inseguimento e l'annientamento delle bande. La Porta spera che le Potenze vorranno intervenire efficacemente presso il Governo greco.

(Matin).

Un lieto evento nella Real casa d'Olanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Vi ho annunciato che la regina Guglielmina d'Olanda si trovava attualmente a Schwerin. Secondo le Autorità mediche che ella ha consultato, la Regina, che è ora in età di 27 anni, attende un erede per il principio di dicembre.

(Matin).

Il sogno di un ottimista.

Ivan Illitch, l'eroe della omonima novella di Tolstoi, sentendosi morire, ancor giovane e nel pieno rigoglio delle forze, dapprima si ribella all'idea della fine, poi, visto l'inutilità della lotta, si attacca ad un pensiero consolatore: « Dal momento — egli esclama — che ogni uomo deve morire, l'epoca della fine poco conta: tra la morte a 45 anni e quella che sopravviene più tardi, non vi è che una semplice differenza quantitativa ». Ivan Illitch, personaggio reale, non era un ottimista: Elia Metchnikoff, personaggio altrettanto reale, e fratello non metafora non Illitch, è invece un ottimista, che crede alla mirabile armonia della vita, alla perfettibilità di essa, e che espone al pubblico il suo animo in alcuni saggi ottimisti, che hanno un valore più che personale, rappresentando tutta una tendenza dello spirito moderno. Chi non conosce l'uomo, forse non comprende l'opera. Il Metchnikoff è un poeta osservatore, che ha trapiantato l'anima slava sull'entusiasmo latino, e ne ha tratto fuori un prodotto nuovo, mal definibile, di scienziato, di filosofo e di poeta.

La scienza ha fatto troppo la parte di rabbrividatrice. Essa ne ha rivelato fenomeni nuovi, ne ha aperto la vie ad un concepibile che pareva avvicinarci al mistero, ha detto e poi tutta la meravigliosa grandezza e la squisita bellezza della macchina umana e delle manifestazioni che più elevate. Ma ha mostrato anco i limiti fatali, insormontabili dell'esistenza, e ha gettato lo scoramento in noi. L'analisi dei fenomeni intellettuali ha ucciso l'idealità, così come l'analisi del sentimento ha ricondotto la poesia dell'amore al meccanismo assai semplice, che accompagna l'istinto della continuazione della specie. Non è il dolore fisico per se stesso che ha reso l'umanità sofferente: è l'esatta conoscenza del dolore, e la possibilità dei rapporti col piacere che ci ha reso pessimisti. Sovrastici ha deprezzo la nostra anima il contrasto tra il nostro desiderio alla vita, e la brevità di questa vita.

Contro tutto ciò insorge Metchnikoff.

Egli aveva seguito dapprima i fenomeni della rigenerazione dei viventi microscopici, ed aveva cercato di formulare delle leggi sui limiti naturali della vita: ma le leggi sfuggivano dalle sue mani, e necessariamente egli ha dovuto accontentarsi del rilievo dei fenomeni.

Dai viventi inferiori è salito ai vertebrati, e da questi all'uomo: e giunto alla fine del suo studio sui limiti della vita, egli trae l'oroscopo. L'uomo non vive poco: ecco la prima confortante notizia. L'uomo è tra gli esseri privilegiati: se ancora non tocca i limiti vitali dell'elefante o del coccodrillo (esseri fortunati, che possono vedere impertertiti il giro di secoli), supera però di assai la media della vita di tutti i mammiferi. La natura è stata avara verso questa classe di vertebrati. Mentre tra i rettili e gli uccelli, numerose specie divengono centenarie, ai mammiferi ha negato questo vanto. La ragione non è determinabile. Non la più laboriosa maternità, chè le donne — per di manco nel più nobile esempio — danno un numero più grande di centenari che non i maschi; non la necessità della riproduzione, che spesso è frequente e numerosa.... Chi esamina gli organismi inferiori può illudersi che una legge generale regoli la vita: la riproduzione della specie.

Taluni piccoli crostacei, molti infusori, nessuno, assumono un po' di materiale nutritivo (talvolta non hanno neppure un vero apparecchio digerente), indi non hanno altro scopo fuori che provvedere alla conservazione della specie. Le nozze sono quasi sempre l'inizio dell'agonia e il bacio fecondo che dà vita a nuovi esseri, segna la morte dei procreatori. Ma nelle classi più elevate dei viventi la legge più non sta: la vecchiaia può portare il silenzio dell'istinto genetico ed estinguere le sorgenti primo della procreazione, ma nessun rapporto ne è dato stabilire tra questo fenomeno e i limiti della vecchiaia. Anzi neppure sono da escludersi casi di estrema vecchiaia e di capacità di riprodursi: l'uomo ne offre esempi clamorosi, sebbene infrequenti, il regno animale ne dà esempi meno noti, ma assai più numerosi.

Nei quindi non conosciamo le leggi che regolano i limiti nell'esistenza, e le investigazioni dei biologi non permettono neppure di formulare una ipotesi, appena accettabile, la quale valga a spiegarci, perchè la vita dell'uomo è ristretta nel limite ferreo di otto o nove decenni, mentre quella del cane non tocca mai i cinque lustri, e mentre quella della tartaruga può sorpassare i due secoli.

Per l'uomo, a vero dire, si è esagerato nel fissare i limiti della vita. I centenari non sono delle eccezioni come qualcuno vorrebbe: solamente in Francia, mucione ogni anno oltre a 150 centenari, ed in Grecia si ha un centenario ogni 25.000 persone. Del resto, anche lasciando da lato i dati giobali della statistica, e non tenendo conto delle longevità un po' dubbiose ed enigmatiche, come quelle di Matusalem, di Omeno, o dell'abrico Dando, i casi di longevità eccezionale ben provata, sono numerosi. Il fondatore dell'annata di Glasgow, Kentingern, è morto nella bella età di 185 anni; l'ungherese Pietro Zortay morirà nel 1724 nell'età di 185 anni. Drakenberg è morto a 146 anni: e Parr che faceva il manovale, conducendo una poco sistema vita, è morto a 152 anni! Harvay, il grande anatomico, che precedette all'autopsia di questo vegliardo, constatò che lo scheletro era ancora elastico come quello di un giovane, e che solamente i vasi, alquanto induriti, cioevano trattarsi del corpo di un vecchio. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ed essi ne direbbero che la donna, non ostante la maternità, offre il numero più rilevante di longevi.

A Parigi, negli ultimi 7 anni, si sono noverate ben 49 donne centenarie, di fronte allo scarso numero di 25 maschi.

La conclusione pare logica: non solamente l'uomo può avere una vita tra le più lunghe che sia dato osservare nei mammiferi, ma ancora i limiti della sua esistenza sono modificabili. Se individui in condizione non speciale di vita, possono toccare i 120-150 anni, non si saprebbe comprendere, perchè la media della nostra esistenza dovrebbe mantenersi in valori che neppure corrispondono alla metà. Indubbiamente, ciò non discende da quello che un metafisico direbbe il fatale destino dei nostri elementi, ma deve avere la sua spiegazione nelle circostanze esteriori.

Ippocrate e Aristotile pei primi hanno constatato che nei fatti la vita umana era molto più breve di quanto era logico atten-

derdi, ed invano Seneca, che alla vita teneva assai meno, protestava contro questo pessimo indegno di uomini e di popoli forti.

I positivisti moderni tornano ad Aristotile. La vita umana è breve, e può e deve essere più lunga. Il romanticismo è sepolto da un pezzo, e noi desideriamo la vita buona e lunga, e lavoriamo, consciamente o inconsciamente, perchè tale divenga.

Si può dire che l'opera dell'igiene, intesa come scienza sociale, si riduce a questo: migliorare o prolungare la vita. Prolungarla nel rapporto dei grandi valori sociali, scemando il numero dei morti e innalzando lo medio di vita; prolungarla nei rapporti di ogni singolo individuo, dando le norme per diminuire lo zelo di morte. La sobrietà generale, la prudenza nel consumo di tutte le energie, è il primo segreto di lunga vita. Weber, che è vissuto assai vecchio, ne aveva fatto una base dogmatica. Ma la sobrietà non basta. Si devono conoscere i punti deboli dell'organismo, e ciascuno per proprio conto deve studiarli. Trovati i punti deboli, i rimedi sono intuitivi. Chi troverà nel suo cuore la causa prima di vulnerabilità; chi la troverà nello stomaco, chi nell'intestino. La morte entra sempre dai punti deboli: difenderli vuol dire precludere la porta all'uscita della vita.

Metchnikoff si sbizzarrisce a studiare i punti «di deboli della grande maggioranza» e ne dice che cosa si può sperare nella difesa nostra contro la grande nemica. Egli sogna e vede l'uomo dell'avvenire, posto nelle più buone condizioni di vita, sorpassare la barriera del secolo. E questo uomo, che rappresenterà il prototipo dell'*homo sapiens* degli zoologi, sarà un ottimista. Prolungare la media dell'esistenza vuol dire migliorare anche il nostro modo di pensare. Il vecchio può temere la morte, ma il vecchio è sempre propenso ad amare i fenomeni vitali. Anzi l'ottimismo è una forma di concepire l'esistenza naturalmente legata alle lunghe vite. I giovani che hanno la sensazione della brevità del ciclo vitale, i giovani che vedono netto, come giunti presso le mète tangibili, ci troveranno al limite dell'esistenza, sono per fatalità fisiologica dei melanconici. La vecchiaia col conseguente acquistamento degli stimoli, porta una visione più serena dei fenomeni. Schopenauer vecchio ha imparato ad amare la vita: e Goethe invecchiato, ha abbandonato il Faust irrequieto per crearne il Faust sereno, seguatore di un mondo felice, nel quale l'amore e la dolcezza debbano essere leggi fondamentali.

L'uomo può allungare la sua esistenza: o l'allungherà, quando i giovani comprenderanno che un lungo ciclo di anni li attende, saranno più sereni: almeno così pensa Metchnikoff. Ed il vecchio, giunto agli estremi confini della vita, vedrà la morte sotto un aspetto non più terrificante.

Non più la falce inesorabile, e la nemica che vi attende al varco: ma lo spegnersi sereno degli elementi, un estinguersi graduale della vita di ogni cellula, e il desiderio istintivo di tornare a confondersi colla materia e ricominciare il mirabile ciclo di un'altra esistenza.

La morte dell'uomo avvenire non sarà più un atto violento, ma un insensibile desiderio di riposo.

Un sogno? Il positivismo ne ha dato tanta ragione alla tristezza: sia lecito almeno una volta trarre da esso l'eccitamento alla speranza.

E. Bertarelli.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Della Chiesa, giudice al Tribunale di Pinerolo, è trasmutato a Saluzzo — Barale, giudice al Tribunale di Ariano, è trasmutato a Pinerolo — Picca-Casalis, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, applicato al Ministero di grazia e giustizia per gli studi relativi alla riforma del Codice di commercio e della legislazione di diritto privato, è trasmutato a Trani per suo consenso.

Cancelleria e Segreteria — Monaco, cancelliere alla Pretura di Morgex, è trasmutato alla Pretura di Vico Garganico — Ottino, cancelliere alla Pretura di Settimo Vittone, è trasmutato alla Pretura di Stezzano — Cristino, vice-cancelliere alla Pretura di Massa Superiore, è trasmutato alla Pretura di Mortara — Gaballo, vice-cancelliere alla prima Pretura di Venezia, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Novara — Corallì, cancelliere alla Pretura di San Remo, in aspettativa per infermità, per sua domanda è richiamato in servizio per la stessa Pretura di San Remo — Picasdior, vice-cancelliere alla prima Pretura di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra — Barzanti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Pieppi — Olivero, vice-cancelliere alla Pretura di Chiusone, temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, è trasmutato alla Pretura di Leno, continuando nell'attuale sua applicazione.

Notari — Coila, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Vistrorio (Distretto notarile di Ivrea) — Peona, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza del Comune di Collereto Parella (Distretto notarile d'Ivrea) — Tosalli, notaro residente nel Comune di Masio (Distretto notarile di Alessandria), è trasferito nel Comune di Quargnento (stesso Distretto).

Culti — Vengono autorizzati: il parroco di San Vittore, nel Comune di Bra, ad accettare il legato di L. 2000 disposto dalla fu signora Paolina Fissore; il parroco di Rivalta Torinese ad accettare il legato di L. 500 disposto dalla fu signora Maddalena Carignana vedova Merlo.

Venne autorizzata la concessione del R. *placet* al canonico Bacchi pel canonicato arciprecale del Capitolo della cattedrale di Savona.

Concorsi — Il medesimo *Bollettino* pubblica che sarà prossimamente bandito un concorso al posto di uditori giudiziari. Tale concorso avrà luogo nel prossimo novembre e non oltre il mese di febbraio 1903, colla innovazione apportata dalla legge 24 luglio 1902 sull'ordinamento giudiziario.

Per le indennità agli infortuni sul lavoro — Lo stesso *Bollettino* pubblica inoltre una circolare inviata dal ministro Orlando ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello, nella quale si rilevano le lagnanze inviate al modo con cui funziona il contenzioso civile relativo alla liquidazione di indennità agli infortuni sul lavoro.

La circolare richiama l'attenzione sulla opportunità che il valore dell'indennità liquidata e lo spazio per il giudizio di liquidazione, a 1 magistrati — dice la circolare — possano conciliare la loro azione per evitare quest'inconveniente. In primo luogo così hanno il dovere di ravvisare, senza inopportuni riguardi alle persone, il potere di transazione del compromesso, ed in secondo luogo, il ministero stima molto efficace e meritevole di essere portata ad esempio la consuetudine usata da alcuni magistrati per prevedere gli arbitri, scrivendo ai periti di procedere in modo comunale alle operazioni, quando risulti la loro importanza del fatto e la facilità dell'inchiesta peritale».

Il Re di ritorno a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 31, ore 23,45:

Il Sovrano, di ritorno da Roma, accompagnato dal generale Brusati e dal conte Tremli, è rientrato nel Castello alle ore 17,15 in automobile, dopo un felicissimo viaggio.

L'esito delle elezioni amministrative di Cannobio.

Ci telegrafano da Cannobio, 31, ore 14,50:

Ecco il risultato delle elezioni provinciali del 28 luglio, nel Mandamento di Cannobio: Vigliengoni Cesare, liberale democratico, ottenne voti 372; l'architetto Maffioretti, moderato, voti 283; cav. Giovannola, consigliere uscente, voti 253. Fu eletto il signor Cesare Vigliengoni.

Fortunato nella disgrazia!

Ci telefonano da Vercelli, 31, ore 23:

Viaggiando da Vercelli diretto a Chatillon, il cassa. Luigi Curlina, della nostra città, fu derubato del portafogli contenente 300 lire. A Chivasso, accortosi del furto, dovette rinunciare i biglietti. Il ladro, però, si dimenticò di impossessarsi di un altro portafogli che il cassa. Fortuna aveva in un'altra tasca e che custodiva oltre 2000 lire.

Come si svolsero i fatti di Capua.

La truppa fece fuoco in aria.

L'insostenibile situazione amministrativa della Provincia.

Napoli, 31, ore 14.

Giungono da Capua notizie di gravi disordini, ieri avvenuti ieri sera, con strascico alla quattrione Verzillo, che, accusato il signor Farina, lo querelò, e poi spontaneamente desistette dalla querela. I popolani, riuniti sotto il palazzo Verzillo, lanciarono sassi contro le vetrate della finestre. Fu questo il segnale di una fitta sassaiuola, che si ripetette sotto la casa del sindaco e del consigliere provinciale. Intanto, il giovane Felice Spera arringò la folla, incitandola a mantenersi calma e a non abbandonarsi a manifestazioni incivili, protestando allo stesso tempo contro il contegno del deputato Verzillo, ed augurando che questi rassegni le dimissioni. La folla, strabocchevole, proseguendo la dimostrazione, investì un cancello ove sorge il dazio. Intervenne la truppa. I soldati spararono una ventina di colpi! Vi sono dei feriti.

Napoli, 31, ore 24.

Eccovi dei particolari sui tumulti svoltisi ieri sera a Capua: Contro la Ditta Magnati, appaltatrice del dazio consumo, vi era da vario tempo nel paese un vivissimo malumore per i modi vessatori col quale si riscuoteva il dazio.

Ieri sera, all'arrivo della posta da Napoli, l'agente daziario esigeva il pagamento per la tassa di un carro, di transito per la città con un carico di frumento. Varie persone parteciparono alla discussione circa l'ammontare della tassa. La folla cominciò man mano ad aumentare. Si iniziarono vivaci proteste contro la Ditta appaltatrice, e la massa improvvisò una dimostrazione, che si avviò verso la piazza dei Giudici, gridando «Abbasso l'Amministrazione liberale!, Abbasso il deputato Verzillo! Fuori la camorra!».

I vetri del palazzo Comunale furono rotti da una fitta sassaiuola. Lo stesso accadde alla casa del sindaco ed a quella di Verzillo. La folla, giunta a Porta Tifatina, gettò nel Volturno il casotto del dazio, e qualche altro oggetto fu bruciato in un altro punto.

Accorse allora il delegato Persani, con i carabinieri e con cento soldati del 42 fanteria, i quali riuscirono ad evitare ulteriori danni e l'invadono dell'ufficio daziario.

Il furiere-maggiore Pio Guerriero, del Distretto di Velletri, mentre fronteggiava in un punto la dimostrazione con soli 18 soldati, fu fatto oggetto di una fitta sassaiuola. Il Guerriero, ferito alla testa, ordinò il fuoco ai soldati, che tirarono in aria ben 35 colpi. La folla, presa dal panico, si sparse per le vie circostanti. Durante la sassaiuola furono feriti il carabiniere Rizzo Lazzaro, da Sessa Aurunca, i soldati Bradi Luigi, del Distretto di Binasco, e Bramidini Antonio, da Bassano.

Stamane le porte d'ingresso di Capua erano custodite dai carabinieri e dalle truppe. La cittadinanza reclama provvedimenti urgenti e radicali, i quali si impongono per tutelare la libertà dei cittadini. Essa reclama pure le dimissioni in massa di tutti i rappresentanti del Comune.

A Capua intanto da Santa Maria si recarono il procuratore del re, De Tullio, ed il giudice istruttore-capo, Carnevali, l'uno interrogate parecchie persone.

Questo di Capua è un episodio delle terribili lotte personali che dilaniano i partiti della provincia di Terra di Lavoro, lotte che raggiungono il massimo grado nel Consiglio provinciale, dove tutti gli interessi si impersonano intorno ai nomi di Verzillo, di Romano e di Montagna.

Un'altra lotta feroce si preannunzia per l'elezione provinciale del mandamento di Aversa, dove gli avversari di Montagna faranno di tutto perchè questi non venga più rieletto. Qualcuno prevede che questo stato di cose non potrà oltre protrarsi e che si dovrà sciogliere quel Consiglio provinciale, dove si annidavano tutti i responsabili dei recenti scandali.

Si dice a questo proposito che Sua Eccellenza Schanzer, che, come presidente del Consiglio provinciale, si trova suo malgrado in mezzo a simili lotte sorde, rassegnerà le sue dimissioni da presidente.

Il comico incidente di un cocchiere tedesco rapito da automobilisti francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 1, ore 2.

Alcuni automobilisti francesi hanno rapito un controllore delle Dogane tedesche in circostanze che, per quanto appaiono curiose, non sono perciò meno autentiche.

Si sa che tutti gli automobilisti stranieri che passano la frontiera dell'Alsazia e Lorena devono farsi consegnare dalla Dogana tedesca un permesso di soggiorno che costa almeno 15 marchi, più una tassa sul numero, di 1 premo di sei marchi.

Ora un automobilista francese, provenendo dalla Lorena francese, aveva potuto penetrare nel territorio absolutamente senza compiere quelle formalità. Gli automobilisti erano arrivati fino all'albergo, il quale si trova su di una ripida del monte Donon, quando la vettura fu incontrata un controllore delle Dogane, il quale, come si capisce, invitò a seguirlo al posto di dogana. Naturalmente egli permise ai francesi di fare assolutamente colazione all'albergo.

Gli automobilisti invitarono gentilmente il funzionario tedesco a montare coi loro veicoli per recarsi al posto della dogana tedesca, distante cinque chilometri dalla frontiera. Il controllore accettò volentieri, come si imborina con accordo. L'automobile, lanciato a tutta velocità, come il versante della montagna, facendo 60 chilometri all'ora, e non si fermò che a 500 metri dalla frontiera, sul territorio francese. Il funzionario tedesco, che supponeva di divertirsi, fu allora ricevuto in Francia. Siccome era urgente a potere essere restituito dai suoi colleghi francesi, prese le gambe in spalla e tornò alla frontiera tedesca al posto di corsa. Questo affare ha sollevato le ilarità generali in tutta l'Alsazia e Lorena. Quanto al funzionario, automobilista suo malgrado, sarà certamente trasferito. *(Matin).*

L'affare Hongliglion la istruttoria

Parigi, 1, ore 0.

Ieri, nel pomeriggio, Enrico Huntington ha desiderato di essere posto in presenza del giudice istruttore Ritondi e lo ha supplicato di nuovo (poichè aveva già fatto tale domanda, che è divenuta per lui un'idea fissa) di accordargli l'autorizzazione di eseguire alle esequie di suo padre, che hanno luogo, come si sa, domattina, alle 11, alla chiesa anglicana di Versailles.

Per un sentimento facile a comprendersi, il giudice ha rifiutato di accondiscendervi. L'imputato ha allora diretto un lungo telegramma al suo avvocato Labori, per sollecitare il di lui intervento. Questo sarà d'altronde inutile, poichè il giudice è deciso a rimanere inflessibile.

Nella cella ove si trova internato, al piano terreno della prigione San Pietro, Enrico Huntington si dibatte giorno e notte in preda ad un'agitazione straordinaria. Nel timore che egli cerchi di attentare ai suoi giorni, fu collocato presso di lui un altro detenuto, e un guardiano sta perpetuamente in osservazione nel luogo della cella. L'istruttoria rimane sospesa per otto giorni ancora e fino di permettere al dottor Vallon, che ha cominciato ieri l'esame mentale del detenuto, di poter presentare il suo rapporto. Le stato dei feriti Edith e Alonzo sembra migliore; per contro quello di Elisabeth sembra aggravarsi. Essa ha dovuto essere trasportata all'ospedale, ove sarà sottoposta domani all'esame radiografico. *(Matin).*

Il valore politico dell'incontro fra Guglielmo e lo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

L'intervista fra lo tzar Nicolò e l'imperatore Guglielmo non è stata ancora ufficialmente annunciata. Nondimeno, è certo ormai che avrà luogo il 3 o 4 agosto, a bordo degli *yachts* imperiali nella baia di Swinemunde. Lo Tzar non scenderà a terra.

Da fonte autorizzata ho ricevuto stamane a tale proposito le seguenti dichiarazioni: «A meno di un cambiamento positivo all'ultimo momento, il convegno avrà luogo a Swinemunde. Se la flotta tedesca si trova riunita dinanzi a questo porto, non è stata però concentrata per l'incontro dei due Sovrani. Questa rivista navale era già decisa da molto tempo. Non bisogna vedere in questo convegno che un segno dell'amicizia personale che unisce i due Sovrani, ed è perciò che non ci si deve adombrare, nè a Parigi, nè a Londra, per il fatto che sta per accadere. Infatti si può considerare con calma questa dimostrazione nella nostra amicizia colla Russia, come noi seguiamo con tranquillità lo sviluppo dei negoziati anglo-russi, concernenti le questioni di frontiera nell'Asia ed i litigi di molta importanza nelle contrade nelle quali la Germania non ha in giuoco grandi interessi».

Ritrovo la stessa intonazione all'incirca nei giornali di questa sera. La *Gazzetta di Colonia* pubblica intorno al colloquio una Nota ufficiale, che vi trasmetto quasi testualmente: «Per coloro che considerano la situazione politica con calma e senza partito preso, è invero simile che questo convegno tenda alla conclusione di una convenzione politica importante. L'incontro prossimo dei due Sovrani si spiega d'altra parte facilmente, pensando alle relazioni personali che li uniscono. Nellameno si può concludere che la Russia, all'infuori dei suoi buoni rapporti con alcuni Stati, prova anche il bisogno di mantenere rapporti amichevoli con la Germania. Siccome gli interessi esteri dei due Stati non urtano in alcun punto importante, si può considerare questo incontro come un felice avvenimento. E' certo in ogni caso che i due Sovrani converseranno sui diversi punti della situazione politica generale, e siccome non esiste in questo momento tra Russia e Germania nessun importante oggetto di discordia, è permesso di credere che questo colloquio avrà un risultato soddisfacente. Sarebbe ozioso però voler congetturare quali sono i punti particolari sui quali si porterà la conversazione. Anche questa volta, secondo ogni probabilità, si cercherà, come è già stato fatto spesso, di attribuire alla Germania il disegno di influenzare col suo consiglio la politica interna della Russia in senso reazionario.

«Se dopo il viaggio dello Tzar si prendessero in Russia dei provvedimenti sgradevoli agli elementi liberali del paese — il che, d'altra parte, noi ignoriamo — non si mancherebbe di rigettarne la responsabilità sull'influenza della Germania. Bisognerebbe però, perchè questo fosse vero, ammettere due cose erronee: 1.o che l'Imperatore di Russia ed i suoi consiglieri si lascino influenzare dalla Germania in questioni di politica interna; 2.o che la Germania abbia la tendenza di voler influenzare la Russia nella sua politica interna. Ora, anche nella stampa russa anti-tedesca si conclude a giudicare con maggior imparzialità la nostra politica, e si riconosce che la Germania non vuole affatto mischiarsi negli affari interni della Russia. Si può ammettere come certo che durante il convegno nessun la Germania non si dipartirà per nulla da questo principio, che costituisce la volta base sulla quale possono svilupparsi i buoni rapporti coi nostri vicini orientali».

(Matin).

L'Imperatore Guglielmo è atteso a Stettino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Mandano da Stettino al *Berliner Tageblatt* che si attende per oggi l'arrivo dell'Imperatore dinanzi alla Swinemunde. Le truppe del presidio di Stettino faranno in tale occasione servizio di polizia. Il capo dello Stato Maggiore della marina, ammiraglio Bucchien, è tornato dal congedo e si recherà a Swinemunde per assistere al colloquio del Kaiser collo Tzar.

(Matin).

Un'inchiesta sul sanguinoso sciopero di Raon.

(Servizio speciale della Stampa).

Raon L'Etape, 1, ore 1.

Sono in grado, dopo una rigorosa inchiesta, di ristabilire sotto la loro vera luce i fatti di domenica scorsa.

Il capitano della gendarmeria Tavernier era al Municipio, sotto il portone, col commissario speciale di polizia, quando i dimostranti sboccarono nella piazza per la via Jules Ferry. Il capitano avanzò verso di essi sollecito per ricordare loro la promessa fatta il giorno prima, di non penetrare in città in gruppi numerosi. Egli venne immediatamente circondato e percosso alla testa con una grossa pietra, che gli fendette il cranio capelluto.

In quel momento arrivava una pattuglia di cacciatori a cavallo, che fu accolta da una sassaiuola. Due uomini si gettarono sulla briglia del cavallo del soldato che stava più a destra. Questi, per liberarsi, sguainò la sciabola e spezzò la testa del primo dimostrante, poi, rialleandò la sciabola e menomato un altro colpo, fece cadere il secondo assalitore.

Il capitano Tavernier, sempre circondato dalla folla, vedendo la lotta e scorrere il sangue, tirò una rivoltellata in aria, ma al tempo stesso ricevette al basso ventre un grosso ciottolo. Visto la propria vita minacciata, abbassò l'arma e tirò alla gamba più vicina. Poi cadde.

La lotta continuò con follia selvaggia. I cacciatori, ai quali stava venuti ad aggiungersi i gendarmi, posero piede a terra e fecero fuoco. Sedici colpi di rivoltella vennero tirati sulla truppa e 45 colpi sugli scioperanti.

Il capitano Tavernier dichiara che fece di tutto per impedire il fuoco, ma che i soldati, esasperati, non la sentivano come loro gli scioperanti, i quali, vedendo cadere alcuni dei loro, non ascoltarono quelli che li invitavano alla calma. Non vi furono intimazioni legali.

Il prefetto dei Vosgi ha l'intenzione di rinviare fin ai domani la maggior parte della forza di cui dispone, e, non appena il lavoro sarà completamente ripreso, il resto delle truppe che saranno rimaste ancora Raon ritornerà alle rispettive sedi.

Varii arresti sono imminenti. Le accuse dirette contro dieci scioperanti sono per l'imputazione di aver eccitato alla ribellione nell'esercito.

(Matin).

Il Re del Siam in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Il re del Siam, Chulalongkorn, arriverà domenica, 4 agosto, a Berlino. Il convegno con l'Imperatore di Germania avrà luogo a Wilhelmshoe. Il Re vi si recherà il 9 agosto, e vi rimarrà tutta la giornata come ospite dell'Imperatore. Poi farà visita al reggente di Brunswick, duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo. *(Matin).*

Una collisione nella Manica.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9:

La nave francese *Ville de Lyon* è entrata in collisione, nella Manica, con un transatlantico, che sarebbe il *Kaiserin Augusta Victoria*.

L'inchiesta sugli scandali di Varazze.

Come vennero denunciati — Chi è l'accusatore principale — Sarà tutto vero?

Allucinazione, suggestione o precoce malvagità?

Savona, 31.

Come vi telegrafai ieri sera, — non avendo potuto ottenere dalle ore 22 alle 24 la comunicazione telefonica, — appena ebbi conoscenza delle prime notizie giunte a Savona circa i turpi fatti di Varazze, mi sono portato colà per raccogliere qualche particolare, tanto più che, stando alle voci che correvano in città, la cosa assumeva di momento in momento maggiore gravità.

Dopo una prima e sommaria inchiesta fatta dal sotto-prefetto cav. Domenico Silva, dal commissario di P. S. signor Sciascia, dal tenente dei carabinieri signor Montelasaro, dal delegato di P. S. signor Farini, accompagnati da altri delegati, guardie e carabinieri, si portò a Varazze l'egregio procuratore del Re cav. avv. Polito De Rosa, accompagnato dal suo segretario e dal cancelliere.

L'inchiesta prosegue segretissima. Dopo l'interrogatorio dei frati appartenenti al Collegio civico Don Bosco, dei convittori ed alunni esterni, furono anche interrogate le suore del Collegio femminile di Santa Caterina e qualche altra suora, che sarebbero compromesse in fatti osceni occorsi tra frati e monache, stando sempre a quanto racconta il ragazzo quattordicenne Alessandro Besson, che si dice vittima egli stesso di turpitudini e che afferma di essere stato spettatore, assieme ad altri ragazzi, escluso egli stesso esterno della stesso Collegio civico dei Salesiani, di orgie veramente mercenarie e che la penna rifugge di accennare.

Il Collegio civico Don Bosco di Varazze sorge sopra un'amena collina sulla sponda destra del Teiro, spiaggia, bianco e leggiadro, sulle sfondo verde dei monti, e da lassù si domina tutta la città, ora sotto una il grave e dolorosa impressione, mentre si trova nel fulgore della vita per la numerosa e distintissima colonia bagnante, che ogni anno accorre alle belle spiagge varazzesi.

Il Collegio attualmente era diretto dal rev. professo Carlo Maria Viglietti, e fra convittori ed alunni esterni v'erano ora circa 30 ragazzi.

Fra questi alunni esterni eravi il ragazzo Alessandro Besson, d'anni 14, il quale tempo addietro avrebbe dichiarato alla di lui madre, figlia del defunto Besson, già console francese a Savona, che non intendeva più di andare a scuola da quei frati perchè doveva assistere ad oscenità insolite e nefandezze senza nome.

Essa lo indusse a ritornare al Collegio, ma col proposito di tenere un diario di quanto avveniva di strano e di lurido, e fin fece del genitale all'apriti del corrente anno.

La signora Besson, impressionata di quanto le narrava il figlio, recò a Roma al Ministero degli interni la denuncia di questi fatti unendo il diario che il figlio scriveva giornalmente ed quanto avveniva al collegio, e da qui l'ordine di procedere ad una minuziosa e severa inchiesta.

Non potei parlare col ragazzo, che è il principale accusatore, ma la di lui madre conferma i fatti denunciati dal figlio, il quale afferma ed anche a dire che anche altri ragazzini furono vittima di quei reverendi e che assistettero qualche volta anche a lui alle orgie feroniane.

Mi sono pure recato dalle monache dell'Istituto femminile che sorgono a Santa Caterina, situato nel centro del paese, ove fui accolto cortesemente, per quanto sulle prime sul volto della madre superiora si leggesse una certa diffidenza. Il colloquio si protrasse per più di un'ora, alla presenza di altre giovani suore e d'una ispettrice governativa affidata alle loro cure e di due signore del paese.

Esse sono concordi — per tutto quanto contro di loro abbia voluto affermare il ragazzo Besson — nel dichiararsi estranee affatto a qualunque azione meno che onesta, negano risolutamente ogni cosa, dichiarandosi vittime delle calunnie di un ragazzo che non conoscono per nulla e che non ebbero mai occasione di vedere.

— Iermattina — esse dicono — si presentarono delegati e guardie assieme al ragazzo Besson (Alessandro) presentatomi loro tutte le edinende. Il ragazzo Besson, che continuava a diffamarci colle sue calunnie, potemmo smentirlo e rilevare le sue contraddizioni.

Ma il Besson insisteva nella narrazione dei fatti e sostenera in presenza delle monache stesse di riconoscerli in alcuna di esse le compartecipanti ai fatti turpi. Il diniego, le proteste delle suore a nulla valsero, perchè il ragazzo sempre insistera ed additava ai funzionari quelle monache che a lui parve di riconoscere in quello lurido circostanze.

Le suore — ripeto — si protestano innocenti, e giacchè il Besson dice che altri ragazzi assistettero alle orgie nefande tra frati e monache, vorrebbero che quei ragazzi venissero al Besson (essere messi al confronto per apparire la verità: ciò a cui si vorrà inevitabilmente perchè luce piena e completa sia fatta.

Non bisogna calunniare che moltissimi in Varazze ritengono il ragazzo per un allucinato, altri dicono che possa essere anche suggestionato, e che tuttavia risulterà sempre che vi fu molta esagerazione in tutti i fatti da lui narrati e che tanta impressione destarono ovunque.

Le suore erano in preda alla massima costernazione, pallide e sgomente; ma si mostrano anche fidenti nel trionfo della loro innocenza di fronte a tutto quanto fu detto a loro carico.

Intanto, per ordine dell'Autorità, venne ordinata la chiusura del Collegio Convitto dei Salesiani. I convittori furono mandati alle loro case ed i frati sono trattenuti in convento a disposizione dell'Autorità.

L'inchiesta prosegue severissima e segreta ed è condotta dallo stesso nostro procuratore del re, cav. avv. Polito De Rosa.

Come già vi ho telegrafato, l'edierno *Cittadino* pubblica molti altri particolari sulle protese turpitudini, e le quali sarebbero emerse dalle deposizioni di alcuni bambini interrogati dall'Autorità di pubblica sicurezza, dal tenente dei reali carabinieri ed altri funzionari.

Parla del *quaderno circolante* tenuto dal ragazzo Besson, il quale giorno per giorno vi annotava quanto avveniva; dell'*inchiesta giudiziaria*, che assodò i fatti e che in seguito a perizie mediche si constatò che cinque bambini furono oltraggiati; della famosa celebrazione della *Messa nera*, che è bene tacere; su cose viste dal buco *della serratura*; su oscenità avvenute *sulla spiaggia del mare*; sulla triste *impressione* di Varazze, con cui si biasima l'Autorità municipale per non aver mai pensato a sottrarre dalle mani dei reverendi del Collegio Don Bosco le scuole comunali, deliberando invece recentemente di assegnare loro una medaglia di benemerenza (???); ed infine di tre querele che i genitori di tre bambini alunni del Collegio avrebbero formalmente presentate contro gli autori delle nefandità commesse su quei ragazzi.

L'impressione in Savona e paesi è sempre viva, grandissima!

Savona, 1, ore 1,30.

Ho fatto quest'oggi nuovamente ritorno a Varazze per assumere nuovi particolari sui fatti, ed ho potuto intrattenermi con padre Barile, del rappresentini, il quale è accusato di avere distrutto l'elenco di S. M. il re Vittorio Emanuele III.

Egli nega recisamente questa imputazione, dichiarando l'esposi una semplice fantasia, suggerita dalla mente esaltata del ragazzo Besson, l'implacabile denunciatore.

Anche don Pastera, maestro nel ginnasio addetto a quel Collegio, imputato di aver partecipato esso pure alle *messe nere*, si proclama innocente e dice di essere vittima di infami calunnie.

Il suo recente passato al Collegio dei Salesiani, dove venne ricevuto cortesemente dal prof. don Carlo Maria Viglietti, il quale, agitato e commosso, mi giurò di essere innocente da ogni accusa a lui fatta, riservandosi di tutelare l'onore suo e quello degli altri preti che con lui sono nel Collegio, e conclude, lagrimando, di confidare nella giustizia di Dio. Egli afferma che non entrarono mai nel Collegio che le suore della Misericordia, le quali, come maestre, avevano il diritto di assistere ed intervenire agli esami degli alunni. Altre suore mai.

Nel Collegio ora non vi sono più ragazzi, ed i preti che vi abitano sono agitatissimi per le accuse.

Alle ore 18 il maresciallo dei carabinieri, con due carabinieri in divisa, si presentò al Collegio in vettura chiusa, intimando l'arresto di don Giulio Dispetati, d'anni 50, maestro addetto a quel ginnasio, e di Giovanni Lattuada, il quale aveva l'incarico della pulizia dei cameroni e si curava della spogliatoio. Quest'ultimo venne immediatamente ammanettato.

I motivi dell'arresto sono scrupolosamente tenuti segreti dall'Autorità giudiziaria.

Questa sera vennero ripetute delle dimostrazioni ostili sotto le finestre di varii istituti religiosi della città. Vennero emessi fischi e grida di abbasso. Vi furono colluttazioni, ma non fu operato nessun arresto.

Genova, 1, ore 1,5.

Perdura l'agitazione per i fatti del Collegio dei Salesiani di Varazze. Quest'oggi a Varazze il procuratore del re di Savona, cav. Polito De Rosa, ha continuato nelle sue indagini, che, peraltro, dureranno ancora parecchio tempo. Il cav. De Rosa ha interrogato, fra gli altri, il giovinetto quindicenne Alessandro Besson, al quale si devono le rivelazioni sui turpi fatti del Collegio. Il cav. Polito, col quale ho potuto avere un brevissimo colloquio, naturalmente tenne le più grandi riserve, ma mi ha detto che il Besson è di intelligenza superiore alla sua età e che ha precisato vere circostanze di fatto.

Il Collegio salesiano, contrariamente a quanto si era affermato, non è stato finora chiuso; ma peraltro vennero allontanati tutti i giovani, una parte dei quali già si trovavano alle vacanze estive, ed una ventina, che ancora rimanevano in Collegio, furono ritirati e consegnati alle proprie famiglie.

A proposito dei fatti di Varazze, il *Corriere di Genova* di oggi reca le seguenti informazioni:

«Risulterebbe da indagini da noi fatte che la denuncia fatta dalla signora Besson (figlia del defunto console francese a Savona e madre del ragazzino Alessandro, quindicenne, il quale per poco tempo fu convittore al Collegio salesiano di Varazze) fu mandata non al Ministero degli interni, ma alla locale Prefettura, da cui partì non lodevole sollecitudine l'ordine al sotto-prefetto di Savona, cav. Silva, di recarsi a Varazze ad appurare i fatti.

«Questa accertata, venne deferita la predetta indagine al procuratore del re, il quale, con il regio provveditore degli studi, si recò sul luogo e constatò che detti fatti esistevano e sono di una singolare gravità.

«Circa la responsabilità dei superiori, tra i quali cinque maestri elementari, egli non può allo stato delle cose, pronunciarsi, poichè, se esistono le denuncie e le deposizioni dei scrittori, c'è peraltro la recisa negazione dei dirigenti.

«Uno dei ragazzi, sul cui corpo furono accertate tracce di azione, nega di essere stato vittima degli istitutori o di altre persone addette al Convitto. Però invitato a prestare il giuramento, si rifiutò con una destrezza ed accortezza».

Ciò che dicono alla Casa madre

Anche ieri ci siamo recati alla Casa madre dei salesiani per avere notizie sui gravi fatti di Varazze: ed ecco, in breve, quanto abbiamo potuto sapere:

«Fin da martedì il direttore del Collegio civico di Varazze, sac. prof. Carlo Viglietti, telegrafò a Genova al procuratore del Re ed al prefetto invocando immediatamente una rigorosa inchiesta giudiziaria, protestando formalmente contro il contegno ed i mezzi adoperati dalla Questura durante la perquisizione ed il primo interrogatorio. Contemporaneamente lo stesso direttore dichiarava una calunniosa invenzione l'affare delle *messe nere* e degli sfregi fatti ai ritratti dei Reali e di Garibaldi. Sappiamo inoltre che si riservava di tutelare l'onore dell'Istituto coi mezzi che stimerà più convenienti tanto contro gli inventori e propalatori di notizie completamente false, come contro le esagerazioni sul poco di vero che potesse risultare. L'invocata inchiesta giudiziaria fu iniziata ieri stesso.

«Fino a ieri sera poi non era stato nè chiuso il Collegio, nè spiccato alcun mandato di cattura; risulta quindi destituita di fondamento la notizia che vi siano sei arresti.

«Conosciutosi il nome di chi denunciò i fatti al procuratore del Re, cade la supposizione che l'inchiesta sia stata provocata da una donna leggera. Sarebbe tuttavia interessante — dicevano i salesiani — conoscere un po' a fondo la signora Besson, nostra denunciatrice ed il suo signor figlio». E qui, persona che fino all'anno scorso fu nel Collegio di Varazze, ci riferiva il carattere strano della Besson, che trovò da dire ormai con molti in paese, e su persone di fede tutte le Autorità. In Collegio non si potè mai avere (fino all'anno scorso) la fede di nascita completa del giovane Alessandro Besson, tanto che varii superiori avevano fatto notare che non poteva essere trattenuto a scuola senza una più chiara documentazione nella fede di nascita. Il giovane Besson poi, a sua volta, quantunque nei primi anni si sia diportato bene, negli ultimi tempi lasciò non poco a desiderare, specialmente sulla sincerità. L'accusa di avere sfregiati i ritratti dei Reali fu dal Besson fatta altra volta, e risultò inventata di sana pianta. Sul conto di questo giovane — di svegliatissimo ingegno — pare che i superiori possano documentare cose e fatti che saranno certo tenuti nel debito conto dall'Autorità giudiziaria».

***

Il direttore del Collegio Civico di Varazze ci invia la seguente comunicazione:

«1°. Il Collegio Civico di Varazze non è stato chiuso;

«2°. Nessun arresto fu operato;

«3°. Nessuna deposizione scritta è stata fatta, nè dagli alunni, nè da altre persone interrogate; e quei bambini, a cui fu carpita qualche asserzione, si sono affrettati a ritrattarla appena si sono trovati liberi e alla presenza dei loro genitori;

«4°. In Collegio tutti i superiori e i domestici vivono tranquilli e fiduciosi, dopo che è incominciata la regolare e serena inchiesta del procuratore del Re, da loro stessi invocata.

Il Direttore: Sac. Prof. Carlo Viglietti».

Attacchi e difese.

Roma, 31, ore 2.

Lo scoppio di tutti gli scandali in questo od in quell'istituto religioso, che emergono di anticlericali, ha creato una importante questione politica. Da parte del Vaticano si comincia a gridare alla persecuzione e ad attaccare il Governo. Alla nota della *Corrispondenza Romana*, trascritavi oggi, la *Corrispondenza* stessa fa seguire la pubblicazione d'un sunto dei primi rapporti ecclesiastici giunti a Roma sui deplorevoli fatti di Varazze. Questi rapporti hanno una intonazione ostile all'Autorità governativa, perchè — vi si dice — il sotto-prefetto di Savona, il delegato e varii agenti di questura irruppero nel Collegio Salesiano mentre i giovani stavano pregando nella cappella. Mentre alcuni salesiani pregavano, il sotto-prefetto, il tenente ed i commissari si diedero a perquisire ogni cosa, mett

zardo dalla lettera anonima, o crearne una specialità per i partiti avanzati».

E' da prevedere che questo linguaggio del giornale ufficioso darà luogo ad una maggiore vivacità da parte dell'organo vaticano. Si profila dunque che la nuova situazione di cui si parla nella vostra odierna nota politica possa darvi un'idea dello sdegno degli anticlericali. Vi comunico un brano dell'articolo del *Corriere d'Italia:*

«Ora questa canaglia anticlericale, che spadroneggia e che nel compiere l'opera nefanda di denigrazione e di distruzione, e che, nel nome della moralità, compie i più atroci delitti contro la fama e l'onore di intere classi di persone, questa canaglia anticlericale, che nel compiere l'opera di mostruosa malvagità pare che trovi ogni aiuto ed ogni cooperazione, oggi torna alla carica, e così passa il tempo, e così s'imbastisce giorno per giorno la coscienza ad ognuno. Oh! francamente, sarebbe ora che tutto ciò finisse, e cessasse questa volgare ed indegna speculazione, come pure ci sembra giunta l'ora che noi ci facciamo più forti, e che, stanchi di tante sozzure, vomitiamo sul viso della canaglia anticlericale tutta la nausea che ci sentiamo, e che, forti, combattiamo contro quest'idra anonima dell'anticlericalismo, che ora per ora sta compiendo opere di cui noi, che ci gloriamo onesti e sentiamo l'orgoglio di poterlo dire, ci vergogneremmo con tutto il rossore di cui l'uomo è capace».

Cani tuffati alla Spezia contro i salesiani

Spezia, 31 ore 13.

Ieri sera facevano ritorno da Albenga, dove avevano riportato varii premi, i ginnasti della *Fulgor*, ricevuti alla stazione dalla Presidenza della Società, dalla Musica dei Salesiani e da molti ammiratori. Mentre così si avviavano dalla stazione verso il viale Garibaldi, si improvvisò una dimostrazione anticlericale, ove i cattolici della *Fulgor* vennero fatti segno ad insulti e colpiti da una fitta sassaiuola. Poi i dimostranti fermarono alcune vetture elettriche nei pressi del viale Garibaldi, sapertando un palo di ferro. Quindi, recatisi in piazza Brin, sbarrarono la porta centrale della chiesa della Scorza e, cosparse le alte due porte di petrolio, le incendiarono. Dal tempio furono asportate due scale, sedici sedie, alcuni inginocchiatoi e, accatastati tutti questi oggetti sulla piazza, *se ne fece un falò*, tra fischi e grida.

Altri atti di tepp[illegible] furono commessi stamane contro la chiesa di Santa Maria e la cappella attigua dei frati. Gli autori materiali furono stamane identificati in alcuni minorenni dell'età inferiore ad anni 12, salvo uno, di anni 18. Questi ragazzi, arrestati, confessarono di aver preso parte agli atti di violenza.

Questa sera poi, in piazza Brin, si sono ripetute le dimostrazioni di ieri sera. I dimostranti penetrarono nel tempio, abbatterono l'altare, asportarono tutti i banchi e ne fecero un falò. Furono feriti nella rissa un carabiniere e il capitano Filippini. La truppa però fini con lo sciogliere i dimostranti.

Le dimostrazioni continuano dinanzi ai Salesiani.

La dimostrazione anticlericale al Consiglio comunale di San Remo.

San Remo, 1, ore 9,20.

Ieri sera era convocato il nostro Consiglio comunale. Appena aperta la seduta, il sindaco Raimondo diede lettura di un vibrato ordine del giorno, votato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro contro i recenti misfatti commessi nei conventi. Il pubblico numeroso che gremiva le tribune scoppiò in fragorosi applausi. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso, incitando i padri di famiglia a pretendere l'insegnamento laico.

Su proposta del consigliere Montaldo si approvò la sospensione della seduta in segno di protesta. Sciolta la seduta, il pubblico immenso, che gremiva la piazza del Municipio, volle che parlasse il sindaco. Egli pronunciò infatti un discorso in senso anticlericale, che raccolse i più calorosi applausi.

La turpitudini dei collegi clericali discusse al Consiglio Comunale di Genova

Genova, 31, ore 19

Al Consiglio comunale, i consiglieri della Minoranza avv. Meuggi, Palanzi e Bono hanno svolto un'interpellanza sulla negata concessione del Mercato Orientale per tenere un Comizio anticlericale, di protesta per i turpi fatti di questi giorni. Il sindaco, con vibrate parole, stigmatizzò e deplorò i fatti stessi; ma, per quanto riguarda la concessione del Mercato, comunicò al Consiglio ed agli interpellanti una deliberazione della Giunta, nella quale, considerato che i fatti non era la dominio dell'Autorità giudiziaria, per ragioni morali e di ordine pubblico si nega la concessione del locale.

Il Comizio, ad ogni modo, avrà tenuto domenica ugualmente, in locale da destinarsi.

Le imprese della Fumagalli a Roma.

Rivelazioni di altri lubrici casi!

Roma, 31, ore 21.

Il *Corriere d'Italia*, intorno al soggiorno della Fumagalli a Roma nel 1903, pubblica queste notizie:

«La Fumagalli, che era stata diffidata dall'Autorità ecclesiastica, continuava ad esercitare il suo turpe commercio in via Scavolini, tanto che un sacerdote ottenne che fosse sfrattata. Però dopo tre giorni la Fumagalli tornò a casa sua e con lei le bambine; ed il reverendo che aveva ottenuto lo sfratto tornò ad insistere, ricevendo una risposta a mezzi termini, alludente a certe protezioni. Il reverendo potè giungere fino al ministro degli interni, che in quell'epoca era Giolitti, e solo allora potè ottenere lo sfratto definitivo della Fumagalli. Una donna, che abitava vicino all'istituto della Fumagalli, aveva osservato che un cameriere di persona altolocata si recava spesissimo in quell'istituto e vi si trattenevа delle ore. Da una finestra della sua abitazione vide che il cameriere abusava continuamente di una piccina di tre anni. Indignata, attese sulla porta la Fumagalli e le fece acerbe rimostranze. La Fumagalli si scusò dicendo che quell'uomo era il tutore della bambina, che l'aveva lui stessa condotta nell'istituto, e non poteva proibirgli di rimanere solo colla sua pupilla. Da quel giorno gl'indizi dell'Istituto rimasero ermeticamente chiusi: i vicini non videro altre turpitudini, pur continuando le visite del cameriere e d'un noto funzionario di Polizia. Dopo qualche tempo colei vide per via la solita bambina che stava parlando con una donna. Le si avvicinò:

«— Conoscete questa bambina?

«— Sicuro, è mia figlia.

«— E' vostra figlia? e la mandate da quella mascalzona di via Scavolini? Non sapete cosa hanno fatto della piccina? Non conoscete il cameriere?

«— Buona donna, se tutto — rispose piangendo — mi cosa debbo fare? Quelle monache sono protette, protette assai. Non il solo cameriere ha abbastanza della mia figliuola, ma anche un funzionario della Questura. Se io denuncio il fatto e faccio uno scandalo, il torto è mio.

«Da quel giorno, essendo venuto il colloquio all'orecchio della degna superiora dell'Istituto, cessarono per incanto le visite del cameriere e del funzionario.

«Oggi — aggiunge il giornale — riportiamo i fatti scandalosi, riservandoci di fare nomi, di riportare altri fatti e di metterne in luce quelle oramai famose protezioni, che permettevano alla Giuseppina Fumagalli di tenere nel centro della capitale una casa di corruzione di minorenni. Intanto i giornali anticlericali continuano la vivace campagna contro gli istituti di religione».

L'*Avanti!* stasera narra:

«Al vicolo San Filippo da molti anni ha posto la sua tenda la celebre Anaina Caposal. Chi vive a Roma da molti anni, sa vita e miracoli di costei. Nel 1881 la Caposal fondò in Napoli un orfanotrofio per le orfane di San Girolamo Emiliani, che nel 1883 trasferì a Roma. Da qualche anno a questa parte, l'angelica e benefica signora era lasciata in pace dalle Autorità; non lasciata a proseguire con tranquillità nella missione impostasi, non solo, ma ad essa non fino ad oggi sono mancati favori e protezioni di personaggi politici, di alti prelati della Curia romana, tanto che nel suo istituto (per modo di dire) non riconosciuto dalla Curia, venivano ammesse anche bambine protette da quei prelati e da quegli uomini politici.

«Al cospetto dell'opinione pubblica, Anaina Caposal, pur invecchiando, ai anni appunto perchè invecchiando, non si era potuta riabilitare. Le Autorità credevano che il suo sistema di educazione fosse cambiato; invece no. Ieri l'altro mattina una donna accompagnò alla clinica ostetrica del Policlinico una bambina tredicenne, Ida Sicoli, malata agli occhi. I sanitari di quella clinica visitarono la bambina e sollevarono dei dubbi sulla normalità della malattia. Mandata all'ambulatorio chirurgico, i dottori dichiararono la bambina affetta da un male inconfessabile. I dottori vollero coprire lo scandalo che stava per cadere sull'Istituto di San Girolamo Emiliani e si mantennero nella dichiara in un discutibile riserbo».

L'*Avanti!* aggiunge altri particolari che non si possono riferire e dai quali risulta la probabilità che la bambina sia stata contaminata. Il giornale conclude: «Oggi, per giunta, nel pomeriggio il questore ha chiamato nel suo gabinetto la bambina e l'ha interrogata per oltre due ore. Però l'Autorità di P. S. si mantiene nel più grande riserbo, e, fino all'ultimo momento, ha negato di aver ricevuto una denuncia diretta di turpi fatti, nè da parte dei sanitari, nè da parte della famiglia.

«All'ultimo momento ci viene assicurato che in un ospedale è stato portato da un istituto religioso di Roma un bambino di sei anni con i segni di turpi violenze. Per altro è da notare che, in questa strana rifioritura di scandali, i preti c'entrano solo fino ad un certo punto.

«Oggi, per esempio, a Roma una donna accompagnava la una farmacia una bambina di 11 anni, a nome Domenica Serena. La povera famiglia era alleggiata in casa di un fabbricante di croci e lapidi mortuarie e accudiva alle faccende domestiche. Il figliuolo del suddetto scultore, quantunque ammogliato e padre di due bambine, aveva osservato con occhio cupido la piccola serva. Ieri mattina, di buon'ora, penetrato nella camera dove si trovava la fanciulla, la oltraggiò. Essa, affranta sotto il peso della vergogna per l'onta patita, si era allontanata dalla casa dei padroni, rifugiandosi nell'abitazione dei genitori, narrando loro l'obbrobriosa condotta del figlio del fabbricante di lapidi. Prima di procedere all'arresto dell'autore del turpe reato, il funzionario fece condurre la bambina all'Ospedale di Sant'Antonio per un ulteriore esame».

L'arresto di don Angelo Olcese a Sampierdarena.

Genova, 31.

Il *Lavoro* odierno narra:

«Don Angelo Olcese, d'anni 64, fratello di don Francesco, parroco della chiesa della Cella, sita in via Andrea Doria, ieri sera, verso le ore 18, abbandonava alla stazione di San Pier d'Arena o s'avviava nel bello verso casa. Alto, corpulento, rasicio di viso, don Angelo fu presto notato, riconosciuto e fatto segno ad una poco simpatica dimostrazione da parte di un numeroso codazzo di ragazzetti, cui, strada facendo, s'aggiunsero dei giovanotti e non poche donne del popolo. Stringendo tra le mani una piccola valigetta di cuoio nero, don Angelo procedeva lesto, voltandosi spesso, con aria di sfida, agli sprezzanti cachinni che gli scoppiavano alle spalle.

«Quando imboccò il portone di casa, la gente rimase ancora un po' in crocchio e commentare, e quindi si sciolse lentamente.

«Alle ore 20 circa allo stesso portone si affiancavano il brigadiere di P. S. Caruso e il maresciallo Ferrara, i quali, presentatisi a don Angelo, lo dichiararono senz'altro in arresto, invitandolo a seguirli. A tale annuncio don Angelo non si impressionò gran che, e, protestandosi innocente, si affrettò ad obbidire. Giù in istrada s'era intanto avvicinata una vettura pubblica, condotta dal noto *Padella*. Due guardie erano di piantone dinanzi alla porta. Quando i tre ebbero preso posto, la carrozza, a due cavalli, mosse al trotto verso Genova e si diresse a Marassi.

«Il mandato di cattura fu spiccato dal giudice istruttore Stefano Giubergia.

«L'articolo del Codice penale sotto la cui sanzione cade il delitto imputato a don Angelo è il 331, che riguarda i reati di violenza carnale.

«Don Angelo, che in una prima gioventù fece il cacciatore, era allora chiamato col nomignolo di *Gisio*».

Il principe Borghese sulla strada di Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

Il principe Borghese è partito stamane alle ore 4 per Pietroburgo. Passerà la notte a Novgorod ed arriverà venerdì a Pietroburgo. Il suo compagno di viaggio, Barzini, quantunque ammalato, è partito egli pure. *(Matin).*

Parigi, 1, ore 2.

La strada seguita dal principe Borghese da Mosca a Pietroburgo è, come abbiamo detto, quella della corsa Mosca-Pietroburgo. Fu percorsa dal conduttore francese Duray sopra un automobile *Lorraine-Dietrich* ad una velocità media di 74 chilometri all'ora. Partito alle ore 2 antimeridiane da Mosca, Duray arrivò alle ore 11 antimeridiane, dopo aver percorso 600 chilometri, a Tsarkoje-Selo, passando per Novgorod, che non deve essere confusa con Nijni Novgorod.

Il principe Borghese ha stabilito il suo itinerario in modo da entrare a Pietroburgo all'ora che è stata convenuta col Comitato della corsa Pechino-*Matin*. L'*Italia* passerà per l'itinerario da essa scelto: la strada diretta che seguiranno le *De Dion-Bouton*, come poi la *Spyker*, attraverso invece Varsavia.

(Matin).

Finalmente in Europa!

(Servizio speciale della Stampa).

Slatoust, 31, ore 4 pomeridiane.

Da martedì, alle 2 pom., siamo sul versante europeo degli Urali. L'ascensione è finita. Non abbiamo più che da discendere, ma la discesa in questo paese non è punto quella così facile che si potrebbe credere. Niente paragone con quella meravigliosa strada del Moncenisio che giunge alle nevi eterne per una salita lunga, ma sempre eguale. Per salire qui bisogna discendere. Per discendere bisogna salire. E' una successione non interrotta di coste interminabili da superare o da girare.

Per riposarci dalle nostre fatiche abbiamo il magnifico spettacolo del panorama degli Urali. Che festa per gli occhi sono queste fresche valli, smaltate di fiori, e quelle cime altere, coronate di pini giganteschi!

Si giunge così a Slatoust, città industriale, piena di gente, ma pulita, che sorge nelle falde di quei monti boscosi, sulle rive di un fiume che in quel punto si allarga in forma di lago. Slatoust possiede una fabbrica imperiale di acciaiole, che occupa ottomila operai, ed è il centro della produzione di ghisa e di acciaio molto reputati. Ma ciò che ci ha impressionati è l'accoglienza cordiale degli abitanti. «Pechino-Parigi», queste parole vanno di bocca in bocca. Siamo circondati, acclamati; i mercanti ed i notabili vogliono ritenerci a pranzo, ma non possiamo accettare quest'invito, poichè bisogna procedere sotto la minaccia perpetua di temporali. Facciamo semplicemente colazione, e mentre mangiamo riceviamo la graziosa visita dell'ufficiale d'ordinanza del generale Zelenzoio, accompagnato dalla sua giovane sposa. Essi ci offrono una scatola di dolci, una coppa di ciliege e ci dicono che il generale sarebbe felice di vederci. Infatti poco dopo, nonostante il nostro abbigliamento poco corretto, il generale stesso viene a farci visita, e fraternamente festeggiamo alla riuscita del *raid*, alla prosperità ed all'alleanza delle due nazioni.

Ma ci rattristano a questa festa per ricominciare la traversata degli Urali. Il generale ci annuncia che ci aspetta formidabile si trova a 10 Km. di là, e che la strada è meno ravinata a 15 Km. Ragione di più per partire senza ritardo, dacchè un lavoro ardua ci chiama. *(Matin).*

CRONACA

La Federazione metallurgica
delibera il boicottaggio delle Officine di Savigliano.

Ieri mattina si sono radunati, numerosissimi, gli scioperanti dell'«Ausiliaria» delle Officine di Savigliano, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai». Dopo breve discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno, che, per la sua importanza e gravità, integralmente riportiamo:

«Gli operai delle Officine di Savigliano (sede di Torino), riuniti a Comizio, dopo letta e ponderata la lettera diretta al cav. Brunati, dall'ingegnere commendatore Moreno:

«Constatato che per le affermazioni in essa contenute, il signor Moreno seguita incontrastatamente a negare agli operai il diritto di associazione;

«Constatano che oltre a negare agli operai il diritto di discutere e di contrattare l'impiego della loro forza-lavoro e le norme che devono regolare nell'officina i reciproci rapporti, vuole al tentativo di frustrare e di abbattere le buone norme, che ormai sono ovunque adottate con la moderna e civile contrattazione, sia chi dà o chi assume la mano d'opera:

«Riaffermando ancora una volta che così intesero sempre e vogliono operarono nel senso di sollevarsi alla soluzione della vertenza, lasciando campo al signor Moreno di contrattare e discutere con una rappresentanza di operai appartenenti alle «Officine», senza mai avanzare pregiudiziali per un qualsiasi riconoscimento formale di uomini e di organismi, ai quali si ritiene necessario soltanto il riconoscimento, la fiducia e la sanzione della classe lavoratrice;

«Constatato che i colleghi di Savigliano, dopo sei lunghissime giornate di sciopero — per quanto si strombazzi ad arte la loro caduta — mantengono tutt'ora quelle «Officine» in istato di improduttività — rimanendo al lavoro nei centri ove furono inviati dalle organizzazioni a cui sono iscritti;

«Constatato che il signor Moreno — per mantenere i silenzi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al di sotto di quelli normalmente praticati negli stabilimenti congeneri — ha rinunziato alla ulteriore partecipazione alla Lega industriale, della quale tanto poco sin dalla costituzione, sono che in ciò avesse trovato ostacolo da parte di quegli operai a cui ogni precedentemente negava il diritto all'organizzazione.

«Ritenendo che lo sciopero normale non può rappresentare il mezzo adeguato a rimuovere la cagnarchia inconsulta rilevantesi dall'atteggiamento assunto da un industriale che a qualunque costo vuol sottrarsi alle norme comuni ed ai rapporti consuetudinari stabiliti fra gente civile, consoni dei propri doveri e dei propri diritti,

«Deliberano:

«1. Gli scioperanti delle Officine di Torino, come quelli di Savigliano, intendono di fare il carattere a la effettività di *boicottaggio* alla loro uscita dalla fabbrica; danno perciò mandato alle organizzazioni interessate di procurare altrove l'occupazione delle migliori maestranze;

«2. Danno inoltre mandato alle organizzazioni di cui sopra di far nota in ogni deliberazione alla Lega Industriale, avvertendola che sarà estesa lo sciopero a quegli stabilimenti che accettassero comunque lavori dalle Officine boicottate.

«Rammentano infine ai pochi manovali reclutabili a Savigliano ed a tutti gli operai in genere che, per la presa deliberazione di boicottaggio delle Officine Nazionali è assolutamente proibito a tutti la via delle Officine di Savigliano e dell'Ausiliaria, le quali saranno rigidamente sorte, per quanto è possibile, in permanente condizione di improduttività, e coloro che si prestituissero al comm. ing. Moreno e che da esso o da altri per lui accettassero lavoro, saranno designati alle organizzazioni nazionali ed internazionali per la esclusione da tutte le officine ove siano operai organizzati».

Una lettera del comm. Moreno.

Il comm. Moreno si indirizza questa lettera, che, per dovere di imparzialità, pubblichiamo:

«*Ill.mo Signor Direttore della* Stampa.

«Nel N. 210, di stamane, dello stimatissimo giornale dalla S. V. diretto, si legge un lungo articolo relativo allo sciopero scoppiato alla Succursale della Società Nazionale delle Officine di Savigliano (Barriera di Lanzo), nel quale è affermato che l'ultima risposta del sottoscritto all'ordine del giorno ultimo votato dagli operai non venne.

«Ora, senza rispondere a quanto è detto nell'articolo stesso, mi limito a pregare la S. V. Ill.ma di pubblicare che, invece, una copia della risposta, sotto forma di lettera al sig. Brunati, ingegnere-capo di detta Officine, fu distribuita a ciascheduno operaio, all'uscita e mezzogiorno di ieri.

«Mi pregio unirle una copia di detta risposta.

«Con perfetta stima.

«31 Luglio 1907

«*Devotissimo:* Ing. C. Moreno».

Nella risposta — a cui accenna nella sua lettera — il comm. Moreno, dopo aver rilevato che l'ordine del giorno degli operai, comunicatogli su carta intestata: «Federazione Italiana fra operai metallurgici ... sulla», recava la firma del signor Scotti, «che non fa nè ha mai fatto parte del personale delle Officine», deduce come sia inutile sostenere che la Commissione, la quale pretende di avere il diritto esclusivo di rappresentare gli operai, non è una emanazione della Lega. Il comm. Moreno dice poi, fra l'altro:

«L'ordine del giorno di domenica è molto oscuro, e mi è assolutamente impossibile di capire cosa s'intenda dire per *una successiva risoluzione*.

«Per la Società — dice la lettera — la malaugurata vertenza sollevata colla proclamazione dello sciopero di Savigliano, non voluto, ma subito dalla maggioranza degli operai di ricolta, dal momento che all'officina si lavora, ed i quadri del personale si riempiono rapidamente.

«Gli operai dell'officina di Torino, ai quali, come a quelli di Savigliano, erano state distribuite le osservazioni che la Società opponeva alle domande contenute nel noto memoriale, potevano udire dai loro compagni (più di trenta), attuali in quest'ufficio la sera del 23 scorso maggio, il risultato di una conversazione amichevole, di più di due ore, e nella quale ho nuovamente analizzate tutte le domande, e dimostrate per quali ragioni la Società non poteva accettarle, ad eccezione di due di esse, che furono subito concesse.

«Gli operai della Barriera erano quindi tutto quanto la Società ha ritenuto necessario di far loro conoscere per mio mezzo.

«Ho spiegato a lungo che certe domande non potevano nemmeno essere discusse, perchè discutevole era la stessa cosa per la Società che riconoscere che non era più padrona in casa sua.

«Ho spiegato, come già in altre circostanze, che gli operai sono liberi di organizzarsi come credono, sia fuori dell'officina, mentre nell'interno dell'officina la Società non può riconoscere alcuna organizzazione, intendendo di trattare individualmente con ogni operaio.

«Sopra questo concetto molto preciso, non mi pare che sia possibile alcun equivoco.

«Io non posso trovare parole più chiare per dire che la Società non riconosce alcuna organizzazione degli operai nell'interno dell'officina, perchè rispettosa dei diritti degli altri, intende che siano rispettati i diritti suoi.

«Dove sta l'equivoco?

«Per un l'equivoco ha nelle parole: *successiva risoluzione della vertenza*».

Un colloquio col segretario federale

E' la prima volta in Italia che la Federazione nazionale metallurgica prende una misura così radicale di guerra contro un industriale, spingendosi al *boicottaggio*. La novità dell'atto ci ha quindi spinti a chiederne la ragione al segretario federale, Cicobulo Rossi, venuto appositamente da Roma per assistere la Sezione locale nella nuova fase del conflitto e per dirigere la misura da prendere, in esecuzione al deliberato di stamane.

— Sì, — ci confermò il Rossi, — è la prima volta che la nostra Federazione si spinge a un atto di guerra così acerbo, ma altresì eccezionale è il caso a cui ci troviamo di fronte. Poichè errerebbe chi credesse che l'ordine del giorno votato ieri sia un atto improvvisato e non che ponderato della organizzazione. Esso, per contrario, rappresenta la *extrema ratio*, la conseguenza ultima di una serie di atti di guerra, con cui la Direzione della Ditta ha tentato di rilipendere quanto noi operai abbiamo di più geloso e caro, di schiacciare la nostra forza più viva.

«Questa intenzione del comm. Moreno appare evidente dal primo momento, quando egli nega dalla Lega industriale, dichiarando agli industriali suoi colleghi che si proponeva di dimostrare loro coi fatti che essi davano alla organizzazione operaia una importanza che non si merita, e le attribuivano una forza che è ben lungi d'avere. Come vede, dunque, il proposito di schiacciarci appare manifesto dai primi principii.

«E la condotta consecutiva del comm. Moreno è tutta indirizzata nello stesso senso. Ai suoi operai, che gli presentano il Memoriale, risponde che esso può accettarne la discussione. Non ricevе i rappresentanti da cui invitatigli per trattare col pretesto che sono dirigenti della Federazione, da lui non riconosciuta. Questa altera, preoccupata solo della sorte degli scioperanti, si tira in disparte, ed poi invano al direttore una Commissione, composta di operai appartenenti alla Ditta. E questi allora respinge anche tale Commissione, protestando che i membri di essa sono iscritti alla organizzazione, e che quindi trattare con essi equivarrebbe a trattare indirettamente con la Lega.

«Lo sciopero prosegue con compattezza, fra il favore della cittadinanza di Savigliano e persino del commissario regio della città. Allora il comm. Moreno cerca in tutti i modi l'aiuto del Governo, e l'ottiene.

«Il Governo, per mezzo del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, concede alla Ditta tre mesi di proroga nella fornitura del materiale mobile, a partire dal giugno, malgrado l'urgenza per l'azienda ferroviaria di avere tale materiale, e malgrado non potesse la Ditta eccepire il caso di forza maggiore, poichè una parte considerevole dell'azienda, la «Ausiliaria» di Torino, lavorava ancora. Ebbene, quando, consci di questa concessione, Verzi ed io ci recammo a Roma dal comm. Bianchi, protestando contro questo favoritismo del Governo, egli ci rispose dichiarandoci che ignorava affatto che a Savigliano esistesse uno sciopero, perchè il comm. Moreno aveva chiesto una dilazione, nascondendo questa circostanza importantissima di fatto. Ci assicurò che nessun'altra proroga sarebbe di conseguenza concessa per l'avvenire.

«Infine, e per colmo di misura, tre giorni or sono, quando i suoi operai di Torino, impressionati dell'andamento assunto dagli avvenimenti, gli chiedono un colloquio, il comm. Moreno risponde indirettamente con la lettera pubblicata sui giornali cittadini, e che — a mio avviso — «costituisce un vero eccitamento allo sciopero».

«E lo sciopero è scoppiato. Ma siccome la ragione di esso trovasi di molto oltre le ordinarie competizioni di fabbrica per assurgere a una altissima questione di principio, così noi abbiamo dovuto proclamare il boicottaggio».

— Credo — gli chiedemmo a questo punto — che il boicottaggio sia un'arma grave?

— Intanto la praticità è dimostrata dai non rari esempi dell'estero, dove pure l'industria è tanto più vasta e complessa. Noi, per niente dei nostri organizzati, siamo in grado di seguire passo passo e una ad una le ordinazioni eventuali che la Ditta di Savigliano potrà passare ad altri stabilimenti. Anzi, dirò che la nostra opera sarà facilitata dalle Direzioni degli stabilimenti stessi. Difatti posso dirle che già tre d'ore parecchie Ditte del Piemonte, Torino compreso, vennero richiesta di eseguire lavori dalle Officine Nazionali, e hanno già spontaneamente risposto rifiutandosi, precisamente perchè non vogliono avere urti con la Federazione. Del resto, — conclude in tono energico il Rossi, — la prova farà credere anche i ciechi.

La questione dei carpentieri.

Riceviamo:

Gli scioperanti carpentieri, riuniti in assemblea il 31 corr., presa visione della pubblicazione fatta da alcuni giornali cittadini, per la quale parrebbe che i carpentieri in maggioranza non siano in sciopero, smentiscono tale affermazione, la quale non può essere altro che il parto di padroni o cottimisti, e riaffermano il proposito di continuare nella lotta intrapresa, sicuri che tutti gli operai carpentieri fanno opera comune nell'attuale lotta edilizia.

La Commissione.

In contrasto completo a tale comunicato, una Commissione di carpentieri, venuta appositamente nei nostri uffici, ci comunica, con preghiera di comunicazione, questa lettera:

«*Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa - TORINO.

«I carpentieri di Torino, dopo letta la pubblicazione fatta dall'autorevole suo giornale, sotto il titolo: «Sciopero di carpentieri», si sono immediatamente riuniti per interpellarsi a vicenda se fosse vero che esiste a Torino uno sciopero di carpentieri, e tutti, unanimi, hanno dovuto convenire che la *Stampa* è stata soddisfacente, perchè neppure uno solo degli operai veramente carpentieri ha lasciato in questi giorni il lavoro per scioperare.

«E' avvenuto invece che degli operai pontaioni ed altri addetti ai lavori di cemento armato, contratti dallo sciopero dei muratori ad incrociare le braccia, tentarono di penetrare nei nostri cantieri, sperando di poter indurre i nostri operai ad abbandonare il lavoro, senza riuscire nel loro intento.

«Ad essi noi vogliamo fermamente debba attribuirsi la detta pubblicazione, fatta con scopo evidentemente tendenzioso e colpevole.

«Per conseguenza, i carpentieri di Torino, a mezzo dei sottoscritti, sciolti dal loro collegio costituiti in Comitato per la difesa dei comuni interessi, protestano altamente contro chi, abusando della buona fede dei pubblicisti torinesi, ed allo scopo di suscitare una malsana agitazione, tenta di far credere alla esistenza di uno sciopero immaginario, e pongono quindi in guardia la pubblica opinione, onde sieno evitate altre sorprese della stessa natura.

«Ringraziano intanto la S. V. Ill.ma per la pubblicazione di questa lettera e si professano con tutta stima devotissimi, ecc.».

(Seguono le firme).

Un corteo di scioperanti.

I muratori hanno festeggiato questa mattina il ferragosto con un corteo, a cui parteciparono anche gli operai delle Officine di Savigliano ed i retnari scioperanti. La dimostrazione fu serena ed ordinatissima. Alle ore 9 la massa dei lavoratori si trovò puntuale alla Camera del lavoro con Musiche e bandiere. Dal balcone dell'Associazione generale degli operai Felice Quaglino chiamò per turno le singole squadre e man mano le fece disporre in ordine di marcia, per quattro, come se si trattasse di altrettanti soldati disciplinati. Il corteo si mosse quindi senza il più piccolo incidente e per corso Siccardi e corso Vittorio Emanuele si avviò al Parco Michelotti. Gli scioperanti, che erano parecchie migliaia, vestivano i loro abiti di festa; alcuni recavano eleganti fiammanti all'occhiello. Alla testa del corteo una squadra di ciclisti faceva da battistrada; un operaio portava alto come uno stendardo un ramo di pino infiorato; un altro un cartellone con la scritta: «Viva la Federazione edilizia e la Camera del lavoro».

Nel corteo lunghissimo si notavano parecchie bandiere di Circoli ciclistici. I canti si alternavano alle marcie delle due bande musicali, ma nessun grido di protesta suddì per tutto il percorso. Solo un gruppo di ragazzetti fischiò passando dinanzi alla chiesa di San Giovanni Evangelista, dove si trova un istituto salesiano, ma il capo squadra li fece smettere subito. Alle 10 il corteo faceva il suo ingresso al Parco Michelotti, dove fu tenuto il Comizio comunale, ma più imponente.

Lo sciopero degli spazzaturai privati.
Le deliberazioni della Giunta per lo sgombro delle immondizie.

Relativamente alla vertenza tra i proprietari di casa e gli spazzaturai privati, la Giunta nella seduta di ieri allo scopo di facilitare ai proprietari di casa lo sgombro delle immondizie, ha designato quattro località alla periferia per il deposito provvisorio dei materiali di rifiuto delle case; gli interessati potranno avere dal civico ufficio di polizia le necessarie indicazioni. Ciò indipendentemente dai provvedimenti di urgenza che la legge attribuisce al sindaco nel caso che la situazione d'oggi avesse a protrarsi.

La fine dell'agitazione.
La ripresa del lavoro per oggi.

Gli spazzaturai scioperanti, adunatisi ieri sera, votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli spazzaturai privati, radunati la sera del 31 corrente in numeroso Comizio per mettere le ultime trattative fra la Commissione della categoria, il rappresentante della Camera del lavoro e la Commissione dei proprietari di case;

«Preso atto delle formali promesse scritte di limitare il più possibile il numero dei crumiri e lo sgombro dell'immondizia per parte del marchese Riga e dell'industriale Fina a nome dell'Istituto Povere Cieche; accettata la nomina di una Commissione arbitrale mista, presieduta dal sindaco assessore Frola, per definire la vertenza;

«Considerato il grave danno derivante alla salute pubblica col perdurare dello sciopero in questa stagione;

«Fidenti nella dichiarazione dell'Autorità municipale di applicare giustamente il regolamento d'igiene;

«Deplorando la poco o nulla soddisfazione avuta dall'Autorità predetta in riguardo al diritto di questua concesso al predetto Istituto delle Povere Cieche;

«Deliberano, dietro invito della Camera del lavoro, ad unanimità di tutti gli spazzaturai, di riprendere da domani. Lo sgombro, il servizio dello sgombro dell'immondizia, in nome *specialmente dell'igiene pubblica*, fidenti nell'equanimità della sentenza arbitrale, e pronti a riprendere l'agitazione quando non fosse fatta loro completa colla pseudo-impresa Riga-Fina Istituto Povere Cieche».

Tre ordini del giorno dei ferrovieri.

Ci si trasmettono i seguenti ordini del giorno approvati dai ferrovieri in una loro assemblea:

«I ferrovieri di Torino, riuniti in assemblea la sera del 27 luglio 1907, presa visione della legge per la costruzione delle case economiche pei ferrovieri, ritenuto che, coll'affidare all'Amministrazione ferroviaria la edificazione, l'esercizio e relativa proprietà degli stabili, si volle affermare titolo di assoluta garanzia pei capitali mutuati dagli Istituti di previdenza ed il principio d'un minor onere sulle spese di gestione, si augurano che presto sia data forma concreta a tale immanente problema; considerando più come nella città di Torino per lo sviluppo industriale esso cresciuto, il concetto delle abitazioni sane, igieniche ed a buon mercato è di impossibile risoluzione dato il *trust* dei costruttori e dei padroni di case, che il costo delle abitazioni tende ad un rialzo addirittura impressionante, fanno voti che la Direzione generale delle ferrovie dallo Stato nella destinazione per sona dei 30 milioni per la costruzione di delle case, tenga nel debito conto i bisogni urgenti del personale ferroviario residente in Torino».

«I ferrovieri tecnici, adunati nei locali della Camera del lavoro la sera del 27 luglio 1907, sentita la relazione sull'operato dei rappresentanti alla Cassa pensioni e di mutuo soccorso, approvano il loro operato inviando loro un voto di plauso.

«Intendono quindi, in presenza delle prossime elezioni a detti istituti, di riaffermare la loro fiducia riconfermando a tale carica i compagni Magnasco Tomaso ed Alessandrini Alessandro per la Cassa pensione, ed i compagni Vela Amedeo e Canocchi Ulderigo per la Cassa mutuo soccorso.

«Invitano perciò in altre sezioni del Sindacato ferrovieri ad adoperarsi sulla nomina dei candidati proposti dalla sezione torinese».

«I ferrovieri di Torino, riuniti in assemblea la sera del 27 luglio, sentita la delucidazioni sulle recenti modificazioni introdotte nell'Istituto del consorzio di mutuo soccorso, pur lamentando pianto a quanto di utile i nostri rappresentanti elettivi seppero ottenere nell'interesse dei compartecipanti, riaffermano il loro proposito sul concetto della Cassa unica e invitano l'Amministrazione ferroviaria ed il Governo perchè, compendo ogni indugio, delegbino ad una Commissione mista lo studio tecnico e finanziario del nuovo Istituto.

«Promettono portarsi di intensificare l'agitazione perchè la loro separazione assuma forma tangibile e invitano tutte le sezioni del Sindacato a pronunciarsi sulla questione dando così forma generale al movimento «nro Cassa unica».

Malcontento generale nel personale ferroviario.

Nel personale ferroviario continua a serpeggiare un grave malcontento per il modo con cui furono ripartite le gratificazioni comunicate agli agenti nei giorni scorsi. Intere categorie furono quasi completamente escluse da tale beneficio, e numerose furono già le proteste ed i reclami presentati alla Direzione generale.

Ci si afferma da molte parti che effettivamente la ripartizione della somma stanziata non venne fatta con un sistema di equità e di giustizia.

Il personale, che si attendeva un altro trattamento, è assai irritato, e già si tengono riunioni private ed altre se ne stanno progettando per stabilire la misura da tenersi nell'agitazione.

I diplomati ferrovieri all'on. Panié

I diplomati ferrovieri diedero ieri sera un banchetto all'on. Panié. Il banchetto ebbe luogo al *Restaurant du Parc*, al Valentino, e riuscì una festa cordiale, simpaticissima, nella quale l'on. Panié ebbe una magnifica ed unanime dimostrazione d'affetto.

Erano presenti, fra gli altri, il presidente dell'Associazione generale diplomati ferroviari, geometra Pangella Lorenzo, il presidente della Sezione di Torino, Rapetti, i soci Vitelli rag. Luigi, Severino Gattiara, Valtauri, Ivaldi, Migliorini, Canoglio, ecc.

Al dessert del banchetto, servito colla solita squisita signorilità dai fratelli Achiari, il signor Gattiara, anzitutto, comunicò le adesioni.

Aderirono con telegrammi le Sezioni di Reggio Calabria, Bologna, Firenze, Foggia, Ancona.

La Sezione di Napoli era rappresentata a mezzo del signor Cippellini.

Comunicate le adesioni, prese indi la parola il signor Lorenzo Pangella, il quale ringraziò con fervide parole l'on. Panié per l'opera sua a pro dei diplomati ferrovieri.

Lorenzo Pangella espresse infine il suo pensi

ULTIME NOTIZIE

La selvaggia esplosione di fanatismo mussulmano a Casa Blanca.

Quante sono le vittime e come furono colpite — L'indignazione in Europa — Navi francesi nelle acque marocchine.

Tangeri, 1, ore 7.

Il console di Francia a Casa Bianca ha invitato qui il dottor Merle per mettere l'incaricato d'affari al corrente dei penosi avvenimenti che sono avvenuti ieri.

Ecco altri particolari sui gravi fatti:

Nella giornata di lunedì i capi delle tribù chiesero al pascià di Casa Bianca di dare ordine di cessare i lavori del porto. Il pascià rispose che questi lavori erano fatti con l'assenso del Sultano. I capi dichiararono allora che il Sultano non esisteva più, perchè egli obbediva ai cristiani. Il pascià, per guadagnare tempo, li invitò a ritornare martedì mattina. Siccome essi non vennero, si credette che le loro minacce fossero esagerate. Tuttavia parecchi cavalieri predicavano la guerra santa, dicendo a tutti i mussulmani di lasciare la città, poichè giovedì tutte le tribù sarebbero venute a sterminare gli israeliti ed i cristiani. Ad un'ora una locomotiva di servizio pei lavori del porto dovette recarsi ad una cava distante mille metri. Appena partita la locomotiva, una banda di arabi ostruì la via a poca distanza dal porto. In questo momento disgrazia volle che passasse un europeo, che fu preso e massacrato. Il disgraziato tentò fuggire, ma cadde sotto i colpi che gli vennero sparati, ed il suo corpo fu fatto a pezzi. Un altro passante ebbe la stessa sorte. Gli aggressori erano gente della città condotti da emissari delle tribù.

Quando la locomotiva ritornò indietro, il fuochista si fermò dinanzi agli ostacoli messi sul binario. La folla accorse. Un operaio indigeno, impiegato nella locomotiva, diede il primo colpo al fuochista, che fu poi massacrato dalla folla.

Messo al corrente di questi fatti, il console di Francia si recò presso il pascià e gli chiese dei soldati per recarsi a raccogliere i corpi. Il pascià rispose che non si avevano cartucce, ma, dopo le insistenze del console, diede una scorta al dottor Merle ed a parecchi francesi, che uscirono dalla città. Alla vista dei sei cadaveri mutilati, i francesi non poterono trattenere la loro indignazione. I soldati li minacciarono allora colle loro armi. Numerosi compatrioti presero la fuga, inseguiti dalla folla. Essi poterono a stento fuggire. Il console fece chiudere i francesi nell'edificio del Consolato e pregò Merle di recarsi a Tangeri e di chiedere l'invio dell'incrociatore *Galilée*. Merle, accompagnato dal console francese e da soldati, s'imbarcò su di una nave tedesca, a bordo della quale numerosi israeliti avevano già preso posto. Al loro passaggio, le donne ed i fanciulli indigeni emettevano grida di gioia. Il console ritornò alla sua casa senza essere molestato. Merle potè raccogliere a bordo delle informazioni complementari che fissano la cifra dei morti ad otto, di cui cinque francesi. Si ignora se vi siano altre vittime. Il dottore tedesco Kraeh passò vestito all'europea in mezzo agli indigeni senza essere inquietato. Un operaio, che cercava di fuggire a nuoto, fu raggiunto da un cavaliere, che lo uccise. Due cavalieri europei furono uccisi su di una piazza. I cantieri degli operai del porto sono stati incendiati. È temo che le tribù invadano giovedì la città in numero di ventimila. Quando Merle si imbarcò, i soldati della scorta trattennero la barca sino a che il prezzo imposto per la concessione della scorta non fosse stato pagato. Due vapori inglesi ed uno tedesco sono in rada. Uno di essi arriverà domattina a Tangeri. Il *Galilée* è partito stasera, alle ore 19.

Nuovi attacchi agli europei a Casa Bianca? Tra le vittime ci sarebbe anche un italiano.

Londra, 1, ore 8.

Secondo notizie portate da un vapore tedesco da Casa Bianca, gli stranieri addetti ai lavori del porto sarebbero stati nuovamente attaccati dagli arabi. Sarebbero rimasti crudelmente uccisi sei francesi tre spagnuoli ed un italiano. Mentre il vapore partiva, gli arabi continuavano l'attacco contro la città e minacciavano di entrarvi.

Anche a Rabat si temono dei disordini.

I giornali parigini reclamano che il sangue francese sia vendicato!

Parigi, 1, ore 8,20.

I giornali che commentano il massacro di Casa Bianca, sono unanimi nel reclamare una punizione esemplare del colpevoli. Essi credono che non può esservi un'azione concorde da parte di tutte le Nazioni interessate a questo riguardo.

Il *Figaro* crede che gli avvenimenti diano crudelmente ragione a coloro che temevano che l'occupazione di Ouadjda fosse insufficiente. Questa volta occorrerà agire sullo stesso luogo del delitto. Se fra quarantott'ore Casa Bianca fosse bombardata, nessuna Potenza protesterebbe.

L'*Eclair* dichiara che, sin dai primi giorni in cui la Francia si impegnò nel Marocco, non seppe prendere misure atte ad evitare l'esplosione del fanatismo mussulmano. « L'occupazione di Oudjda non fu, agli occhi dei musulmani, che una confessione della nostra impotenza. Noi non abbiamo ancora misurato il male che possono cagionare al nostro Paese gli errori della politica marocchina, così nefasta ».

La *République Française* dice che occorrerà chiedere conto di questi gravi incidenti al paese sanguinoso e fanatico di questa città. « Il Corpo diplomatico aveva sollecitato la sua sostituzione. Speriamo — aggiunge il detto giornale — che l'incrociatore francese darà una punizione meritata ».

L'*Humanité* spera che non si spingeranno troppo le cose e che rifletterà sui pericoli attuali di un intervento troppo improvviso.

Il *Petit Parisien* annuncia che il comandante in capo della squadra del Mediterraneo è stato invitato a tenere due incrociatori pronti a partire per il Marocco. « D'altra parte, il *Forbin*, che è attualmente alle Azzorre, non dovrà lasciare quest'arcipelago prima di avere ricevuto nuove istruzioni, poichè potrebbe molto rapidamente recarsi nel litorale marocchino ».

FIGURA CERASCA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'éra presente è di ricchezza, dal punto di vista materiale, ma di sofferenza a scapito del sistema nervoso. Il cervebrante, il tonico dei nervi, nella rilassatezza dello spirito, nel patema d'animo, è la Sanatose, perchè favorisce l'appetito e lo scambio materiale dei nervi. Con una buona nutrizione del sistema nervoso, spariscono di solito anche i fenomeni concomitanti della nevrastenia, come eccitabilità, o abbattimento, e subentra invece la vivacità e l'attaccamento alla vita, una condizione questa per una rapida guarigione del male.

Le insufficienze del trattato di Algesiras.

Londra, 1, ore 8,50.

Il *Daily Graphic* scrive, circa l'assassinio degli europei a Casa Bianca, che si impongono immediate misure per ristabilire l'ordine, se non in tutto l'Impero scerifiano, almeno nelle regioni in cui sono in gioco gli interessi europei. L'atto di Algesiras non è che un compromesso che ha tutti i difetti di una mezza misura. Esso è peggio che inutile. L'atto deve essere immediatamente applicato in modo da assicurare la pacificazione oppure essere completamente abbandonato ed annullato. Il momento è venuto in cui le Potenze devono estendere il mandato della Francia e della Spagna in modo da permettere a queste Potenze di occupare Fez.

I pericoli da cui dipende la vita di Mac-Lean.

Londra, 1, ore 9.

Mandano da Tangeri al *Daily Mail*: « Raisuli rifiuta di trattare col Sultano. Egli esige che l'Inghilterra farà immediatamente il Maghzen ad accettare le condizioni seguenti, in difetto di che egli verrebbe subito Mac-Lean: 1.o che l'Inghilterra costringa il Sultano a richiamare la *mehalla*, comandata da Bagdadi; 2.o che l'Inghilterra gli garantisca il governo delle tribù del Nord ».

Clemenceau a Parigi in seguito ai fatti di Casa Bianca.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8:

Si vocifera che, in seguito ai telegrammi giunti relativi ai gravi fatti avvenuti a Casa Bianca, il presidente del Consiglio, partito ieri sera per Karlsbad, sarebbe ritornato a Parigi.

Altri commenti tedeschi al prossimo incontro dei Sovrani di Germania e di Russia

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 8:

Non solo la *Gazzetta di Colonia*, ma anche altri giornali commentano la portata dell'intervista tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo.

La *Gazzetta di Voss*, liberale, scrive: « La presenza del principe Di Bülow e del ministro Iswolsky in questo convegno un'alta importanza politica ».

La *Deutsche Tages Zeitung* dice: « Ci dà speranze che la politica tedesca approfitterà di questa circostanza per effettuare schiarimenti intorno alla tendenza della politica russa e al suo riavvicinamento all'Inghilterra ».

La *Berliner Boersenkurier*, pangermanista, commenta: « Ipotizziamo che il convegno di Swinemunde non è soltanto un atto di cortesia ed una prova di amicizia personale tra i due Sovrani, ma anche un avvenimento politico di grande importanza. È certo che l'alleanza franco-russa ha passato recentemente diverse crisi, e che sembra oggi scossa ».

La *Kreuzzeitung* dice che l'incontro di Swinemunde si spiega facilmente colle relazioni esistenti fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar; ciò non impedisce che si debba considerare quest'intervista come una prova data dalla Russia dell'amichevole accordo colla Germania, senza pregiudizio delle sue relazioni colle altre Potenze. Il giornale si felicita però di questa visita e ritiene inverisimile che debbano risultarne la conclusione di una convenzione di alta politica. Quanto all'influenza che questa intervista potrebbe avere sulla situazione interna della Russia, bisogna riconoscere, dice il giornale, che la Germania non tende affatto ad esercitare una influenza su tale terreno: ciò che, del resto, la Russia stessa non tollererebbe.

Il *Berliner Tageblatt* dice di avere da buona fonte informazioni che confermano le dichiarazioni del precedente giornale. Il *Tageblatt* ha avuto specialmente l'assicurazione che il colloquio non mira affatto all'Inghilterra e non ha neppure lo scopo di staccare la Russia dalla Francia.

Il programma navale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10:

Nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni, esponendo la politica dell'Ammiragliato, lord Robertson ha dimostrato, citando cifre, che la flottiglia delle torpediniere inglesi è superiore, sotto ogni aspetto, a quelle delle altre nazioni. Il bisogno che l'Inghilterra ha di contro-torpediniere è stato riconosciuto in base a considerazioni strategiche, e non deriva dalla politica tendente allo stabilire la superiorità della marina inglese sulle flotte unite delle due più forti Potenze. L'oratore ha ricordato, relativamente agli incrociatori, che tre di essi, potentissimi, del tipo dell'*Invincible*, che costano 1,730,000 sterline ciascuno, si trovano attualmente in costruzione. Due incrociatori, del tipo del *Minotaur*, che costano 1,400,000 lire, e quattro incrociatori, del tipo del *Warrior*, che costano 1,200,000 sterline, sono terminati e sono entrati in servizio; ciò dimostra che la politica dell'Ammiraglio è di costruire potenti incrociatori corazzati, da opporre all'Inghilterra il primo posto su questo punto. L'Ammiraglio portò la sua attenzione sugli incrociatori di altre classi. Robertson ha fatto capire che, in seguito si costruiranno incrociatori a tipo *Bonifacc*, che saranno sostituiti a quelli del tipo *Edgar*.

Terminato il discorso di Robertson, il deputato Arthur-Lee ha chiesto ciò che il Governo proponga di fare relativamente alle eccessive. Robertson ha risposto di non potere fare delle dichiarazioni differenti da quelle dell'anno scorso al principio della sessione. Allora ignorava nel bilancio la costruzione di tre corazzate ed esso presenta meno in costruzione, a meno che gli atti della Conferenza dell'Aja non dispensino l'Inghilterra da ciò. Lee insiste dichiarando che l'atteggiamento della Conferenza dell'Aja nella questione del disarmo è perfettamente nota. Sir Dilke ha dichiarato che il presente programma navale del-l'Inghilterra non è stato affatto influenzato dal programma navale della Germania. L'ammiraglio disse che non bisogna seguire il programma tedesco di costruzione degli incrociatori, considerando che la politica della distruzione delle navi mercantili è cosa del passato.

Si respinge quindi con 203 voti contro 86 la mozione chiedente la riduzione del bilancio della marina. Si approva indi il bilancio.

Obici difettosi nella marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10,5:

L'*Echo de Paris* ha da Tolone che durante una manovra di combattimento, eseguita il 29 luglio dalla squadra del Mediterraneo in dodici obici da 305 millimetri, lanciati dal *Saint-Louis II*, sarebbero stati difettosi. Nelle altre navi numerosi scoppi prematuri sarebbero avvenuti nello stesso pezzo da 305. Il corrispondente anonimo del giornale conclude rilevando la necessità di riformare la grossa artiglieria delle corazzate.

Il *Petit Parisien* riceve pure da Tolone un dispaccio pretendente che i risultati dei tiri effettuati dalla squadra furono cattivi. Si è potuto constatare che in una grande proporzione gli obici scoppiavano ad un centinaio di metri od anche meno. Così a bordo del *Carnot* degli obici sarebbero scoppiati all'una quindicina di metri dalla nave. Fortunatamente nessuno fu colpito.

Un esperimento di siluri aerei a Civitavecchia!

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10.10:

Il *Petit Journal* riceve un dispaccio da Costantinopoli segnalante che quindici allievi della Scuola navale si sono ammutinati contro i cattivi trattamenti che vengono loro fatti subire dal direttore. In seguito ad inchiesta aperta, il direttore e parecchi ufficiali furono sostituiti.

Lombroso tratto in inganno circa le mani di Soleillant.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8:

Il *Petit Parisien* pubblica questa mattina una nota a proposito di un articolo-lettera del professore Cesare Lombroso sulle mani di Soleillant. Tutto quello che il prof. Lombroso avrebbe scritto sulle mani di Soleillant sarebbe assolutamente inesistente, per la ragione semplicissima che le fotografie presentate al prof. Lombroso non sono le fotografie delle mani di Soleillant. Ecco in quali termini si esprime il signor Bertillon, capo del servizio antropometrico della Prefettura di Polizia:

— Io non ho nulla da dire attorno al giudizio del prof. Lombroso, per la semplice ragione che non sono un alienista. Tuttavia posso affermare una cosa, ed è questa: Le mani di Soleillant non sono mai state fotografate. Nel febbraio scorso, col pretesto di illustrare un'appendice, un giornale parigino mi chiese di dargli la fotografia delle mani di un assassino. Io feci allora quattro prove sopra dei condannati e le consegnai al giornale. Giudicate della mia sorpresa quando vidi comparire i documenti due di questi mani come appartenenti al Soleillant. Pochi giorni dopo un altro giornalista venne a chiedermi dei ragguagli sulla questione, ed io gli risposi: Le mani di Soleillant non sono state fotografate, e quelle riprodotte non sono affatto quelle dell'assassino della piccola Marta. Seguitate il fatto.

— Ma su quali prove — chiese un redattore del *Petit Parisien* al prof. Bertillon — il dottor Lombroso ha poggiato la sua convinzione?

— Lombroso avrà forse avuto occasione di vedere le false prove, e probabilmente non avrà avuto conoscenza della mia smentita.

Il prof. Bertillon ha ricevuto le fotografie in questione, ma non è riuscito neppure a trovarle, poichè un suo aiutante, che procede allo sviluppo delle prove fotografiche, è in questo momento in congedo. Per conseguenza, tirate le somme, si può dire che il prof. Lombroso è stato vittima di uno scherzo di cattivo genere.

Un nuovo grande aeroplano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Journal* ha da Londra: « Si costituisce attualmente ad Aldershot un aeroplano basato sul principio del Wright, azionato da un motore a petrolio, col quale si spera di compiere 65 chilometri all'ora. Si spera di poter cominciare le esperienze fra due mesi. Il più grande segreto è conservato circa questo aeroplano.

Stato Civile di Torino

31 Luglio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Baraldi ragioniera Massimo con Mei Alinda — Borgiatto Alessandro con Arancio Beatrice — Cappano Luigi con Manferdi Maria Teresa — Garoglio avv. Raimondo con Galeazzini Teresa — Vecchi Giovanni con Angelozzi Aida.

MORTI: Dupont cav. Felice, d'anni 71, di Arbusigny (Alta Savoia), maggiore nella riserva, corso Re Umberto, 38.

Armando Pierina (ved.) n. Piena, id. 58, di Annecy (Savoia), casalinga, via Barolo, 12.

Caucino Giovanni, id. 56, di Cerreto Castello, assistente costruttore, via Cuneo, 12.

Milan Giovanni, id. 53, di Carmagnola, muratore, via Mollinetto, 15.

Cardone Lorenzo, id. 50, di Torino, fabbro.

Gnariglio Carlo, id. 65, di Mercara, cuoco.

Zones Francesco, id. 58, di Oleggio Castello, falegn.

Bertolini Dante, id. 13, di Cona, meccanico.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compiessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti ecc. 6.

Borsa di Torino

1° agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 07 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1208, 1209, 1210.
» Commerciale 805, 806, 800 1/2.
» Conzini Vicenza 843, 843, 841.
» Fiat 199, 200, 201, 200.
» Italo 95, 92, 91, 90.
» Rapid 23.
» Zust 32, 33.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Affari molto limitati su tutta la quota. Banca e Comit assai sostenute e con buone domande. Conzini calmi e poco attivi. Fiat senza oscillazioni fra 200 e 201. Italo ferme in apertura a 95, retrocesero in seguito fino a 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 15:

Rendita del mattino, ore 12 — Malgrado i limitati affari, il mercato odierno si mantiene animato da disposizioni relativamente buone. Rendita ebbe transazione a 101 25, per fine agosto; Banca d'Italia trovò compratori fra 1202, 1208; Edison 710, 715; Elba 511, 514; Conzini 834, 836; Terni 1285, 1288. Cambi quasi immutati.

Borsa odierna, ore 15 — Malgrado la forte differenza, la liquidazione di fine mese è cominciata oggi regolarmente. Per questo gli affari non sono stati numerosi, abbiamo notato buone compere, le quali contribuirono a far chiudere il mercato fermo. Maggiormente beneficiate le Terni, da 1265 a 1265; Edison 711, 719; Banca d'Italia 1208, 1212 50; Commerciale 798 50, 801 50; Bavaria 392, 394; Savoia 384, 389; Conzini 833, 840, 838; Elba 511, 514. Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 05.
» » 3 75 0/0 per fine 102 10.
» » 3 50 0/0 per c. 101 10.
» » 3 50 0/0 per fine 101 15.

Banca d'Italia 1205 — Banco Commerciale 800 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 105 — Banco Generale 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 256 — Beni Stabili 255 — Imprese Fondiarie 91 — Risanamento 41 — Meridionali 668 — Mediterraneo 408 — Venezie 195 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 375 — Acque Marcie 1580 — Condotte di Acqua 369 — Gas 1115 — Pantanella 60 — Zuccheri Romani 70 — Terni 1265 — Ferriere 390 — Metallurgiche 151 — Elba 510 — Aquila 362 a [illegible] — Piombino 252 — Antimonio 370 — Montecatini 174 — Bertrea 20 — Prodotti Chimici 200 — Azoto 350 — Bollate Rame 65 — Elettrochimica 101 — Carburo Romano 1095 a 1090 a 1100 — Karka 475 a 471 a 475 — Forni Elettrici 95.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 15:

Rendita 102 17 — Banca 1212 — Comit 808 — Credito 568 — Meridionali 548 — Mittel 419 — Italo-Belga 455 — Raffinerie 337 — Industrie 280 — Eridania 740 — Marsini 254 — Terni 1270 Armstrong 286 — Elba 515 — Savona 393 — Molini 190 — Semolerie 286 — Carburo 1110 — Karka 480 — Imprese 91 — Italo 99 — Rapid 25 — Officine 476 — Volpi 448 — Banco 105 — Antimonio 281. Tutto pressoso.

Borsa Estera

Borsa di Parigi, 31 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 65
Cambio su Londra a vista	25 65
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	310 50
Cambio su l'Italia	100 1/8
Turco nuovo	96 10
Banca di Parigi	1455 —
Tunisine	450 —
Egiziane 4 0/0 (vendita)	103 25
Rendita Ungherese 4 0/0	92 —
Rendita Spagnuola esterc 4 0/0	92 10
Banca Ottomana	638 —
Argentino fino	117 —
Credito Fondiario	655 —
Suez	4077 —
Lotti Turchi	101 25
Ferrovie Meridionali a termine	665 —
Rendita Russa nuova	94 40
Nuovo prestito Russo	97 20
Rendita Portoghese 3 0/0	Impossibile
Banca di Francia	3915 —

Due nuovi incrociatori.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

Il *Popolo Romano* dice che al Ministero della marina, in seguito a parere favorevole del Consiglio di Stato, è stato firmato il contratto per due incrociatori da costruirsi nel cantiere Orlando a Livorno ed Odero a Genova. Il ministro era rappresentato dal direttore generale dei servizi amministrativi, che ha la delegazione per la firma di tali contratti.

Un'eco dei fatti di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Palermo che quel Tribunale ha condannato a sei mesi di reclusione un dimostrante che, mesi fa alla testa della dimostrazione, aveva tirato, quasi a strapparla, la barba di una guardia di pubblica sicurezza, certo Cusmale.

Cambio su Madrid	18 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	89 75
Rio Tinto	1979 —
Tendenza pesante.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Polazzo Madama — 31 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 702,1; ore 15: 701,7; ore 21: 703,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali

Massima + 26,7 Minima + 20,6

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 27,4
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 18,6

2 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 31.

Stazione termometrica Duraldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 16,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	21.7	sereno	Pietroburgo	14.8
Milano	31.0	16.8	»	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	19.2
Venezia	29.3	20.4	1/2 cop.	Vienna	19.5
Bologna	31.0	23.5	»	Trieste	18.3
Ancona	26.0	21.2	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	28.5	21.5	sereno	Alessandria	27.0
Firenze	29.0	20.3	—	Parigi	14.0
Roma	30.5	21.2	coperto	Nizza	23.2
Bari	28.8	22.3	sereno	Ginevra	16.0
Napoli	25.6	21.0	1/4 cop.	Costantinopoli	24.0
Palermo	30.0	18.0	sereno	Malta	—
Messina	30.2	22.4	»	Tunisi	—
Cagliari	32.2	22.5	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO TORINESE (Compagnia Billi-Pariano di operette), ore 21: *Il marchese del Grillo*, operetta in tre atti, di Mascotti (Prima rappresentazione). L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Servizio elettrico giovedì e giorni festivi dalle 20.30 alle 22.30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

ARMONIA BIOGRAPH, via Pr. n. 21: *S. M. la Regina visita l'Esposizione fotografica di Valentino — Gare di Castiglione — Cascate di Victoria — Telefono al Medio Evo.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dante, diretto dal M° Capello.

DEBENEDETTI CONSOLINA vedova OVAZZA col figlio RICCARDO e la cognata OTTAVIA vedova DEBENEDETTI, annunciano la repentina morte del loro amato

Salvador Debenedetti
d'anni 53.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, alle ore otto, partendo da via Venti Settembre, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

Giovanni Caucino
Assistente-Costruttore.

La moglie LUIGIA OLIVETTI, coi figli ORESTE, e parenti tutti, ne danno desolatissimi, il triste avviso.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il giorno 1.o agosto, alle ore 17, partendo da via Cuneo, n. 12. c15562

Il conte ULDERICO NERI, ADELINA BIANCO, l'avv. ETTORE NERI, i parenti e i congiunti tutti annunciano, con l'animo straziato, la morte, loro avvenuta, della loro dilettissima

Giustina Bianco Neri

nata in Roccavione il 30 ottobre 1842.

I funerali si celebreranno in Pinerolo, domani 2 agosto, alle ore 10. c15524

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, cessava ieri di vivere

Costantino Costanza

La famiglia EUGENIA ARMISSOGLIO, memore delle affettuose e solleciti cure prestatele dalla Defunta, si unisce ai parenti nel dare il presente annunzio. 358

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17.30, partendo da via San Donato, 31.

Torino, 1.o agosto 1907.

Le famiglie MUSSO e ROSSI, riconoscenti, ringraziano i parenti, gli amici, la Ditta Enrico Pezza e quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima all'amato c16040

PIETRO ANTONIO MUSSO

così tragicamente rapito all'affetto dei suoi cari.

Cioccolato al Plasmon (Contiene il 25 0/0 di Plasmon)
Cacao al Plasmon (50 0/0 di Plasmon)
Biscotti al Plasmon (20 0/0 di Plasmon).

Usando abitualmente questi preparati di primissima qualità, invece del cacao, cioccolato e biscotti comuni, si ha un cibo parimenti saporito, più facilmente digeribile, e col grande vantaggio di un'azione alimentare-ricostituente senza confronto maggiore. — P. o.: Una tazza di « Cacao al Plasmon » corrisponde, in valore nutritivo, a 10 tazze del migliore cacao comune.

Il « PLASMON » è l'alimento puro coi fosfati del latte, apparecchi è la sostanza naturale ipernutritiva e ricostituente per eccellenza. Ha ottimo sapore ed è perfettamente digerito da tutti, anche dagli ammalati di stomaco. 17071

N.B. — Per garantire la perfetta qualità dei prodotti esigi pacchetto porta la data della VALIDITÀ: rifiutare quelli non la regola con questa disposizione.

In vendita presso le Case primarie, nelle farmacie, drogherie di lusso e presso la sede della « Società Italo-Svizzera del Plasmon », Milano, Via Durini, 9-11.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Convitto e Semiconvitto Aperto nelle vacanze **Via Giulio, 12, Torino.** 16012

Tubo L. 2 - Pezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. — Tell Company Milano, e in tutte le Farmacie.

CHE PECCATO!

Un uomo soffre durante quindici anni allo stomaco Prende le Pillole Pink e guarisce in pochi giorni.

Che peccato che egli non abbia preso le Pillole Pink. Avrebbe passati quindici anni più felici, e quindici anni contano nell'esistenza di un uomo. Propaghiamo dunque le guarigioni delle Pillole Pink, diamo esempi che tutti possono controllare per evitare nella misura possibile inutili sofferenze.

La persona che abbiamo recentemente guarita è il Signor Alberto Santillo, proprietario Fabbrica di berretti, Borgo Loreto, N. 23, Napoli.

Signor Alberto Santillo.

Egli scrive: « Da 15 anni soffrivo, e ciò a causa del mio cattivo stomaco. Non potevo mangiare che poca cosa, tuttavia le digestioni erano sì penose che, se non fossi stato ragionevole, non avrei più mangiato affatto. In seguito a questo regime sono divenuto anemico, non avevo più forze, ero dimagrato ed avevo cattivo cera. Il mio sangue si era impoverito a tal segno che ero sempre gelato. Sono stato all'ospedale ed ho seguito molte cure, ma tutto ciò senza successo, senza miglioramento. Insomma, ero disperato; volli prendere le Pillole Pink, che tutti mi consigliavano. Le Pillole Pink, lo affermo, mi hanno dato uno stomaco nuovo, mi han reso il piacere di mangiare bene e di ben digerire, e nello stesso tempo tutte le forze perdute ». Non bisogna credere che basti prendere una cartina, una polvere, un rimedio qualunque perchè lo stomaco malato guarisca. Uno stomaco malato è sempre uno stomaco debole, che non fa il suo lavoro di digestione perchè non ne ha più la forza. Per ricuperare questa forza che gli manca non c'è che una cosa da fare, fortificare tutto l'organismo, non c'è che un rimedio da prendere, le Pillole Pink.

Quando si soffre durante 15 anni allo stomaco, vuol dire che durante 15 anni si volle con ostinazione far digerire lo stomaco senza fortificarlo. Quando si ha avuto 15 anni di sofferenze, si fortifica l'organismo, e quindi lo stomaco, mediante le Pillole Pink, e la guarigione viene per forza. Le Pillole Pink guariscono anche l'anemia, le cefalee, nervosismi, debolezza generale, dolori, specialmente nervosi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, Via San Girolamo, 3, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Nuovo Ristorante LIGURE
Angolo corso Vittorio Emanuele e via Lagrange
CUCINA di PRIMO ORDINE
Prezzi fissi ed alla carta a tutte le ore
COLAZIONI a L. 2 - PRANZI a L. 3.
Pranzi speciali per nozze e convito 13357
Riera di Monaco (Löwenbräu).

VETRIOLO Cura in meno di 15 giorni la più ostinata seborrea, forfora, prurito, caduta dei capelli. Flacone L. 1,50 franco. Deposito: Farmacia Internazionale, Via Nizza, 14, Torino.

Grand Hôtel Milano Giugno-Settembre
Casa di primo ordine recentemente ingrandita, vicina ai bagni. Numerosi grandiose sale, ottime camere, stabilimento-ristorante (100 letti), moderno confort. — LIDO-TRENTINO Posto con Lawn-tennis. 12708
Inform. e prospetti fornisce il propr. Giovanni Oss.

Parigi - Hôtel de Russie, 1° ordine, Boulevard des Italiens e Rue Drouot, 1. Dietro richiesta la giunta-tariffa. Ricaldone, comitato. 1510

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

USATE l'EUSTOMATICUS del Dott. ALFONSO MILANI IL SOVRANO dei DENTIFRICI in polvere, pasta, elixir
Preferite per lavarvi la POLVERE IGIENICA del Dott. Alfonso Milani.
I nostri prezzi e i principali profumieri e Farmacisti, particolarmente L. 4 alla bottiglia Dott. A. Milani & C. Verona, si rifiuti energicamente i soliti modelli. Esigere il nome

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti, via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto completo di cure Galvaniche relative.
Fisioterapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia. 1012
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - *Ore:* 9-11 - 14-16 - 19-20.

Navigazione Generale Italiana
la Veloce e l'Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Ayres
toccando Barcellona e Cadice.
Vap. ARGENTINA (*Veloce*) — 1° agosto
» BOLOGNA (*Italia*) — 8 »
» SARDEGNA (*N. G. I.*) — 8 »
» [illegible]NA (*N. G. I.*) — 23 »
» RAVENNA (*Italia*) — 24 »
» ITALIA (*Veloce*) — 29 »

Linea diretta pel Brasile
da Genova per Rio Janeiro e Santos.
Vap. ARGENTINA (*Veloce*) — 1° agosto
» SARDEGNA (*N. G. I.*) — 8 »
» RAVENNA (*Italia*) — 24 »
» ITALIA (*Veloce*) — 29 »

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Vap. CAMPANIA (*N. G. I.*) — 1° agosto
» LIGURIA (*N. G. I.*) — 15 »
» NORD-AMERICA (*Veloce*) — 21 »

Linea del Centro-America
Partenze al primo d'ogni mese.
Vap. CENTRO-AMERICA (*Veloce*) — 1° agosto
» VENEZUELA (*Veloce*) — 1° settembre

Per qualsiasi merci ed acquisto biglietti rivolgersi all'AGENTE Signor ERASMO [illegible] - Uffici in TORINO, *Piazza Paleocapa, N. 2, e Piazza Castello, N. 19.* 4114

REATI E PENE

Ha ucciso il fratello!

(Corte d'Assise di Torino - 30-31 luglio).

Se il contadino ventenne Mario Vigna, da Mompantero, potè proclamarsi vittima di un fatale equivoco, quando gli rigettava in viso la terribile accusa di fratricida, non potè negare però l'impeto folle sanguinario che gli armò la mano contro il suo persecutore, quando gli si ricordò l'orribile eccidio della sera del 31 marzo scorso, la sera del giorno di Pasqua.

Rapida e sanguinaria scena, davvero! Certo Vigna Mario e tal Vottero ingaggiano quella sera di festa solenne nel cortile di un'osteria, in quel di Mompantero, una disordinata danza. Essi, con una comitiva di una decina di persone, durante la giornata hanno già bevuto una mezza brenta di vino, e sono ridotti in uno stato compassionevole. Nei giri vorticosi di quel *valzer* ruzzolano i due ballerini grossolani urtano uno spettatore, tale Laschiera, il quale non può sopportare un simile modo di fare, e se la prende a male. Nasce fulminea la baruffa. Il Laschiera è colpito con pugni al viso. Ma egli reagisce e spinge violentemente contro una specie di siepe il Vigna Mario. Ciò accade un poco lontano dall'osteria. Ma nel cortile di quest'osteria ritorna subito il Vigna, credendo di trovarvi il Laschiera, e nella oscurità veramente vede diverso persone che questionano, alle mani, ed una che si dibatte fra di esse. Contro di questa il Vigna scarica il colpo del suo coltello. Il ferito cade a terra e spira poche ore dopo dissanguato. Lo coltellata feroce gli aveva recisa la carotide. Ma chi era il disgraziato? Orribile a dirsi, era la stessa fratello del feritore Emilio Vigna, che lo sciagurato nella cecità della ebbrezza e nella momentanea follia della rabbia non aveva riconosciuto ed aveva ferocemente colpito, credendolo il rivale.

Ma, accusato di quest'omicidio, il Mario Vigna fu arrestato e rinviato a giudizio.

All'udienza, alla Corte d'Assise, egli si scompigliò in lagrime e si contorse in singulti. Pianse stranamente il compassionevole equivoco, e il truce episodio potè così essere coperto da un velo di pietosa commiserazione.

D'altra parte si potè facilmente dimostrare lo stato d'ubbriachezza dell'accusato. E lo stesso fatto in sè stava ad indicare con note cieche di sangue la condizione di incoscienza di quello sciagurato. Ed i giurati ritennero invero che egli, al momento del fatto, si fosse trovato affetto da ubbriachezza piena ed accidentale, in stato quindi da venire scriminata pienamente il suo sanguinario e involontario salasso fratricida. E fu assolto. E il Vigna Mario pianse sulla sua stessa liberazione, perchè intanto egli non poteva e non potrà essere liberato mai dallo spettacolo del trucidato fratello. E l'equivoco mortale fu già un castigo, una pena che saprà lo stesso sanguinario intento.

E' questo l'ultimo processo della quindicina di luglio.

La Corte d'Assise si riaprirà al 13 di agosto.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertolini; periti: dottori Mario Ostorero e Audenino; difensori: avvocati on. Rastelli e Alfredo Rocci, di Susa; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Un italiano condannato a 20 anni di lavori forzati a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Questa mattina, dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, è comparso l'italiano Amedeo Micheli, il quale è nato a Campogiarno il 26 luglio 1886. Il Micheli nel 1906 si trovava nella completa miseria e venne raccolto da uno scultore, certo Bastiani, che si trovava allo testa di uno stabilimento di scultura industriale. Il Bastiani fece entrare il Micheli nel suo stabilimento, lo nutrì e vestì e gli diede un salario mensile di 30 franchi. Lungi dall'essere riconoscente, il Micheli professava per il suo benefattore un odio invincibile. Come anarchico, egli non poteva tollerare il suo padrone; il Bastiani si accorse che le teorie anarchiche del suo protetto cominciavano a diventare pericolose non solo per gli altri operai, ma anche per il suo figlio, e perciò di allontanarlo. Il sabato, 7 marzo 1906, il Bastiani si incontrò col Micheli. Questi, dopo una breve spiegazione, tirò un colpo di rivoltella contro il suo ex-padrone. Il proiettile colpì il Bastiani alla schiena e propriamente alla colonna vertebrale. Ne derivò una paralisi generale: i chirurghi furono impotenti per salvare il Bastiani, ma questi, dopo undici giorni di atroci sofferenze, morì.

Dinanzi alla Corte d'Assise il Micheli ha dichiarato che aveva agito per legittima difesa. Del resto — secondo lui — il suo padrone non lo aveva mandato via a causa delle teorie anarchiche che professava, ma lo aveva cacciato semplicemente perchè non gli poteva perdonare che egli, Micheli, fosse più forte di lui al ginoco del bigliardo. Ma questo sistema di difesa non ha convinto nè i giudici, nè i giurati. Il Micheli venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

La fine dello sciopero dei muratori a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 31, ore 23:

E' stato composto lo sciopero dei muratori, che durava già da più di quattro settimane. Questo risultato fu ottenuto ieri sera coll'intervento del sindaco cav. avv. Fortini, con soddisfazione d'ambe le parti.

Uccisa dal treno.

Ci telefonano da Alessandria, 31, ore 21:

Stamane una grave disgrazia accadde sulla linea ferroviaria Torino-Alessandria.

La ragazza diciottenne Barberis Rosina, figlia del casellante ferroviario N. 73, in prossimità della stazione di Solero, uscita di casa al passaggio del treno N. 2023, proveniente da Torino, verso le ore 12, venne urtata dalla macchina e ferita in diverse parti del corpo.

Venne raccolta e trasportata all'ospedale di Alessandria colla stessa treno.

Quivi giunta però, malgrado le premurose cure apprestatele, cessava di vivere.

Si ignora se si tratta di disgrazia o di suicidio, essendo diverse le versioni.

Un soldato ubbriaco che ferisce dieci persone nelle vie.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Si ha da Tolone che un soldato del 4.o reggimento di fanteria coloniale, in istato di ubbriachezza, percorse la via della città di Seyne colla baionetta sguainata ed ha ferito una decina di persone, tra cui alcune gravemente. Tra queste ultime si trova certo Angelo Bresson, italiano, dimorante a Tamary, che è stato ferito alla spalla destra. Il forsennato è stato arrestato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'automobile e il motociclo nell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Si annuncia che il Corpo volontario degli automobilisti prenderà parte quest'anno alle manovre dell'esercito germanico con 65 automobili. Si sa inoltre che si parla di istituire un Corpo volontario di motociclisti, e si ha l'intenzione di prendere come motociclisti dei soldati che siano meccanici di mestiere. Costoro sarebbero incaricati, in caso di guerra, di trasportare rapidamente degli ufficiali sulla linea di combattimento, in velturello attaccato ai loro motocicli. *(Motin).*

ALPINISMO.

Grandi feste italo-francesi al Colle delle Traversette

Per iniziativa della Sezione *Monviso* del Club Alpino Italiano il 12 agosto verrà inaugurata la storica galleria della *Bocca di Viso*, al Colle delle Traversette, che unisce la Valle del Po a quella del Gall. A tale importante festa alpina interverranno le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei Clubs Alpini di Marsiglia, Grenoble, Torino, Cuneo, Biella, ecc.

Compiuta la cerimonia inaugurale, gli alpinisti scenderanno a Saluzzo, ove avrà luogo un pranzo d'onore di 400 coperti.

Al Monviso senza guide.

Ci scrivono da Saluzzo, 31:

Da Oncino pel Gruppo, pel bacino dell'Alpetta e per le Balze di Cesare presero, pel Colle della Saguetta e pel Vallone delle Forcolline fino al Rifugio Quintino Sella poi fiordi attraverso i ghiaccioli di Viso e della Punta Sella, la comitiva, composta della signorina Ida Fauda e fratelli Luigi e Gianni e del prof. Borino Borini, i giovani 28 e 29 corrente saggiavano la base della parte sud del Viso, e — con qualche variante nel percorso scelto — per la parte stessa guadagnava la vetta di Viso (m. 3843).

Il ritorno fu fatto per la via comune.

IPPICA.

Le corse inglesi al galoppo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Ieri nell'Ippodromo di Ascot Wood si è svolta la corsa per il premio The Wards. Sono giunti: 1.o *Rosmari*, 2.o *Berkhales*, 3.o *Billidore*.

Quindici cavalli presero parte alla gara. Assisteva un pubblico grandioso. Molte scommesse.

CICLISMO.

Corsa riservata della Pro Sport di Torino.

La gara riservata ai ciclisti mai giunti primi o secondi in altre corse si svolgerà domenica, 4 agosto, sul percorso Torino-Carignano-Torino, chilom. 50.

Le iscrizioni, in L. 1 per i soci e L. 3 per gli estranei, sono aperte fatile le sera presso la sede della P. S. Pro Sport, e si chiuderanno alla partenza.

La lista dei premi è la seguente: Al primo arrivato medaglia d'oro, con contorno in argento; al secondo medaglia *vermeil* grande; al terzo medaglia d'argento grande; al quarto medaglia d'argento media; al quinto medaglia d'argento piccola; al sesto medaglia di bronzo grande.

A tutti gli arrivati in tempo massimo (ore 1.20) medaglia di bronzo piccola.

Se il primo arrivato appartiene a qualche Società, avrà per essa un diploma. Detti premi sono visibili alla sede della Pro Sport (via Nizza, 160). La partenza verrà data alle ore 15 precise dalla Barriera di Nizza.

Un episodio nella vita di don Ciro Vittozzi

Napoli, 31, ore 24.

Per il processo Cuccolo l'iscrizione dei testimoni presentati a discarico aspra i cinquecento. Non tutti però saranno intesi dal giudice istruttore, per non prolungare la chiusura del processo per assicurazione a delinquere. Da parte della difesa si affermano certe, ecoorrerà ancora un mese per chiudere l'istruttoria.

A proposito di don Ciro Vittozzi, si racconta questo aneddoto. Una giornalista, che voleva sposare un meccanico, si presentò a don Ciro perchè le recasse ottenuto il consenso dei genitori dello sposo, i quali si opponevano al matrimonio. Don Ciro fece aboscare alla giovanetta 100 lire, che disse dover andare a beneficio delle orfanelle. La giovanetta glieli portò. Ma allora don Ciro, non contento, cominciò col fare delle preghiere e finì col minacciare con atti osceni la giovanetta. Questa gridò e scappò inorridita, raccontando l'accaduto all'innamorato. Questi allora attirò con un pretesto don Ciro in una casa, dove coll'aiuto di altre quindici persone si fece restituire da don Ciro le 100 lire; poi lo denudarono e lo bastonarono. Don Ciro si guardò bene dal denunciare ad alcuno il cattivo trattamento subito.

Un ufficiale gravemente ferito per cause elettorali.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 23,45:

A Regalo, Comunello nella provincia di Caserta, due partiti si contendevano il campo per le elezioni amministrative. Uno faceva capo al signor Giuseppe Iodice, il quale tentava di abbattere l'Amministrazione comunale. La tensione degli animi era grandissima. Ieri il figliuolo dello Iodice, Rodolfo, ufficiale nonchè di complemento e che partecipava alla lotta, uscendo col padre per recarsi al Municipio, scorse da lontano due suoi avversari, mentre si guardiano municipale, armati di fucile. Prudentemente lo Iodice padre e figlio tornarono indietro. Il [illegible] Iodice, però, arrivato a casa ritornò fuori, andando incontro ai suoi avversari ludendo la divisa di ufficiale. Quello che precedeva accadde. Si impegnò una lotta feroce, nella quale, malgrado che lo Iodice si difendesse con la sciabola, esclse gravemente ferito. Trasportato a Napoli, ora giace in gravissimo stato.

Un caseggiato agricolo bruciato nel Varesotto

500 mila lire di danni.

Ci telefonano da Varese, 31, ore 23:

Nel vicino paese di Gazzada è scoppiato un violento incendio in un vasto fabbricato, posto nel centro del paese e di proprietà di tal Antonio Caramelli. Le fiamme in breve si impadronirono dell'intero caseggiato. Tutti gli inquilini poterono mettersi in salvo, riuscendo a salvare pure il bestiame. Il vento violentissimo fece estendere il fuoco a tutta la casa. I pompieri accorsi iniziarono rapidamente l'opera di spegnimento. Dieci famiglie rimangono senza tetto, perdendo tutti i loro averi. Durante l'opera di spegnimento, continuata tutto il giorno, due uomini e una donna rimasero gravemente ustionati alle mani. I danni si fanno ammontare a 50 mila lire, esperti da varie assicurazioni. Si ignorano le cause dell'incendio.

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	681 75	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	141 50	Rend. Austriaca (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	99 85
Austriache	658 25	Union Bank	640 —
B. Austro-Ungarica	1904 —	Rend. austr. in oro	118 75
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 p%	92 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 o/o	82 —
Cambio su Parigi	95 85	Banca Austro Ungh.	451 —
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Rend. Tr. it. 3 3/4 0	68 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	254 —	Ferr. Meridionali	338 75
Rendita Italiana	1 3 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 1/2	92 40	Russo (contanti)	333 75
Rend. Turca 1 0/0	24 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura)

Consol. Inglese	83 1/16	Russo	92 1/2
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	92 1/2
Argento fino	31 11/16	Versamenti fatti alla Banca	
Spagnuole	91 3/4	d'Inghilt. L. st.	115,000
Turco unico	14 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziane 1903	101 1/2		
Giappone	93 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° agosto. — Per gli sdoganamenti sopra ogni lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 29 luglio-3 agosto. — Per gli sdoganamenti interiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 31 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 31 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 1/2; Londra 25 11 1/2; Germania 122 52 1/2; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 50 —; Austria 101 92 1/2.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (di Cerioldo e C.)

Operazioni del 31 luglio 1907.

Organzini	C. 15	Kg.	3911,50
Trame	» 5	»	481,50
Greggi	» 14	»	1305,00
Articoli diversi	» 3	»	519,00
Totale	C. 54	Kg.	3658,50
Sete pesate	» 8	»	519,00
Totale	C. 62	Kg.	4181,00

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 5	Kg. 379,50
Pesati	» 317	» 17687,16

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 luglio 1907.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 25 a 25 — — Segala da 15 — a 16 50 — Avena da 24 — a 26 — — Riso da 31 75 a 41 75 — Meliga da 14 — a 16 — — Farina di frumento marca N. 1 da 35 25 a 37 50; id. marca B eccellente da 32 75 a 33 — ; id. marca B superiore da 30 25 a 32 75 — Crusca da 12 50 a 13 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 36 — a 54 — id. da pasto da 20 — a 40 — ; id. meridionale superiore da 46 — a 50 —; id. comune da 42 — a 44 —.

Fieno (mercuriale) L. a) misto L. 7 15; b) L. — — d. (ricetta) L. a 0 0; b) — b — Id. (terzuolo) L. a 0 65 da 0 75 — Paglia del 1906 a 35.

Polli per coppia da L. 1 75 a 2 — — Gallina da 0 75 a 1 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 6 — a 8 —.

Lepre per abbuonamento, 1ª qualità da 2 50 a 2 50; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 50.

Burro alla zangola da L. 0 35 a 0 37.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 —; id. 2ª qualità da 1 75 a 2 75; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Pesce di lago e fiume di 1ª qualità da L. 0 65 a 1 10 — Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 15 a 1 10 — Cipolle da 0 05 a 0 10 — Carote da 0 20 a 0 25 — Fagiuoli da 0 20 a 0 30 — Pomidoro da 0 30 a 1 30 — Rape da 0 60 a 0 80 — Prune da 1 a 3 — Fichi da 3 a 5 — Albicocche da 2 a 5 — Pere da 1 a 3 — Pesche da 2 50 a 7 50.

Legna forte al Mg. da L. 2 35 a 0 40; id. dolce da 0 35 a 0 40.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 70 a 0 90 — Pane piccolo forma da 0 45 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 42 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Bovini per chilogramma da L. 1 40 a 2 30 — Vitelli da 1 80 a 1 90 - Buoi grassi primo da 1 20 a 1 75 — Magro e tori da 1 10 a 1 65 — Vacche grasse da 1 10 a 1 40 — Vacche e tori mezo nutriti da 0 95 a 1 — Maiali da 1 80 a 2 — — Montoni a pezzo da 1 80 a 1 90 — Agnelli da 1 40 a 2 — — Capretti da — a 0 — — Capre da — a 0 —.

CANALE, 30 luglio 1907.

Poche Mg. 20.000, da L. 1 a 2 al miriagramma.

Vitelli da macello di prima qualità al Mg. da L. 0 a 0; vitelli di seconda qualità da 7 a 0.

Vacche N. 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 luglio

Metalli — Rame a prezzi oscillanti, tendenza incerta e più leggiero ribasso in chiusura. Zinco sempre calmo, a prezzi deboli. Ottone in ulteriore ribasso dai fabbricanti. Stagno calmo, ma fermo ad invariato. Piombo più calmo, a prezzi deboli. Ferri, ghise ed acciai a prezzi fermi e con scarsi affari. Antimonio fermo ed inquieto. Alluminio più debole. Metalli lavorati calmi. Metalli in rottame sostan stazionari.

Banda stagn. 1 C. 51, 55 fogli 112, in casse, L. 29 — Id. IX, 35 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., 150 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 50 — Ferro omogeneo 23 50 — Lamiera di ferro, zero zero, 35 — Id. zincata N. 26, 40 — Ottone in lastre 1.a titolo in base, 255 — Id. in barre, 256 — Piombo in pani, 1.a fusione, 55 — Id. in tubi, lastre e pallini, 60 — Rame raffinato in panetti, 280 — Id. in fogli comuni, 300 — Id. in barre, 300 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani, marca a Stretto v, 465 — Id. puro in verghe, 479 — Zinco in pani, 1.a fusione, 53 — Id. 2.a, 52 — Id. in fogli N. 9 al 15, 60.

Materiali usati — Bronzo rottame sannone, 100 Kg., da L. 230 a 235 — Id. campane, da 250 a 253 — Id. ferroviario, da 220 a 225 — Id. meccanico, da 215 a 220 — Id. marino, da 210 a 215 — Rame rottame scelto, da 225 a 230 — Id. non stagnato, da 220 a 225 — Id. stagnato, da 210 a 215 — Ottone rottame in tubi e lastroni, da 145 a 150 — Id. massiccio dolce, da 140 a 145 — Id. agro, da 135 a 140 — Id. leggiero, da 125 a 130 — Piombo rottame, da 35 a 37 — Zinco rottame tettoia, da 54 a 56 — Id. staccatura navi, da 52 a 53 — Lamiere a cornice ferro ribollonate, la tonnellata, da L. 125 a 130 — Ferro vecchio massiccio, da 100 a 105 — Id. leggiero, da 65 a 68.

Zolfo — Mercato stativo. Quotasi nel Genova:

Zolfo fiorisfolla, 100 Kg., da L. 12 25 a 12 50 — Id. secondo vantaggiato, da 11 50 a 12 10 — Id. cannoli da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. fiori uso sublimato, 14 — Id. doppio raffinato in pani, da 12 a 12 25 — Id. id. lampadabile, 14 50 — Id. id. macinato, da 13 a 13 25 — Id. mezzo raffinato macinato, da 12 50 a 12 75 — Id. ventilato, da 16 a 17.

Concorsi.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre 1907, presso il Ministero dell'interno.

Le domande di ammissione agli esami saranno scritte dai concorrenti e da essi presentate non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. alla Prefettura della provincia nella quale risiedono.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (Gabinetto).

Dal Gabinetto della R. Prefettura di Torino.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 150 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre 1907, presso il Ministero dell'interno.

Le domande di ammissione agli esami debbono essere scritte dai concorrenti e da essi presentate non più tardi del giorno 20 ottobre alla Prefettura della provincia nella quale risiedono.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (Gabinetto).

Presso la locale Segreteria della Camera di commercio è visibile un avviso di concorso al posto di direttore ed insegnante di tecnologia e di elettrotecnica, con incarico della direzione della officina della R. Scuola Industriale di Cagliari.

Venne aperto un concorso per titoli a quattro posti di direttore presso le sedi e la Sezione temporanea dell'Istituto di credito agrario per la Calabria. Annuo stipendio di L. 5000. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Divisione 3ª.

Venne indetto un concorso per esame a 20 posti di ufficiale d'ordine di terza classe nel Corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 1200.

Le norme per la presentazione delle domande e le condizioni del concorso sono visibili presso le Prefetture e gli Uffici del genio civile del Regno.

E' aperto un concorso per un posto di allievo meccanico presso l'officina del telegrafo in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione superiore delle poste e dei servizi elettrici, via Maria Vittoria, N. 33.

Venne aperto un concorso a posti di studio nel Collegio « Regina Margherita » in Anagni per orfane d'insegnanti elementari, ed un altro concorso per posti di studio nel Collegio-Convitto « Principe di Napoli » in Assisi.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio provinciale scolastico di Torino.

Per comodità delle persone che vanno in CAMPAGNA ai MONTI ed al MARE

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

si possono prendere speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi 5 al giorno

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere corrattere commerciale)

Centesimi 50 per parola - Annessi di carattere privato Cent. 45. — Numero diversi parola.

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI lavoranti in maglieria da donna. LEVY, via Bogino, 23. c17575

CERCANSI per fabbrica oreficeria abili lavoranti, retribuzione adeguata. Esigesi serietà e lunga pratica. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 306 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino, Massima riservatezza. 18018

CERCO stallone piemontese, stipendio e prerrigione. — Studio BIGLIONE, via Po, 32, Torino. c16015

DISEGNATORI, apprendisti, cercansi. — DAL MONTE, corso Regina Margherita, 11 bis. c17010

DOMESTICO da livrea di bella presenza con ottime referenze ricercasi per famiglia signorile in campagna. — Scrivere ing. BACCHETTA, Gattico (Novara). 17710 M

FATTORINO imballatore, pratico conduttore cavalli, cercasi per grossista vini. — Scrivere BIZIO, posta, Torino. 17733

GRAN famiglia aristocratica cerca persona seria, con ottima referenze, buon carattere, buona educazione. Senza pretese, possa all'uopo essere persona di confidenza. Residenza Parigi e Nizza. Ottimo avvenire. — Scrivere cassetta 305 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Inutile offrirsi se non con serie referenze). c17431

IN una miniera di cinabro in Toscana si cerca un'abile capo-servizio, od ingegnere sott'ordine, possibilmente già pratico d'impianti minerari. Si cerca altresì un meccanico pratico d'impianti elettrici. Occorrono buone referenze. — Dirigere la domanda in Genova A. M. C., casella postale N. 294. 18025 G

OSPEDALE infantile Regina Margherita. Cercasi infermiere. Presentare domanda personalmente dalle 15 alle 16. — Rivolgersi alla Segreteria per le condizioni. c17552

PORTIERIA vacante, casa signorile, occorre marito e moglie anche se con prole adulta. — Studio BIGLIONE, via Po, 32, Torino. c18014

SIGNORINA dattilografa, stenografa, possibilmente pratica lingua estera, cerco. — Scrivere dettagliatamente indicando stipendio domandato a Francesco MULLER, corso Vinzaglio, 24. c17954

STABILIMENTO costruzioni meccaniche cerca direttore tecnico ed amministrativo. Stipendio e interessamento minimo fra cinquemila. — Rivolgere domanda all'ingegnere Pietro GAMBETTA, Piazza Madama Cristina, N. 1, Torino. 17797

Domande d'impiego. 2

CERCA impiego provetto contabile partita doppia, corrispondenze italiano, francese, dattilografo. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 358 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17555

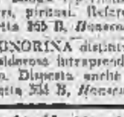
COMMESSA distintissima cerca posto possibilmente grande negozio. — Scrivere BIANCA C., posta. c17028

DIRETTORE tecnico importantissimo stabilimento, pratico lavorazione automobili, macchine utensili, specialista conduttu macchinario moderno, primarie referenze, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 305 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18011

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari a Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.
Vergine extra Lire 1.90 | Manzanino . . . » 1,70 | Fino . . . . . » 1,50 | Il chilo netto | Damigiana gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 7567

Amatori del Grammofono.
REGALO ad ogni acquirente di Dischi completo necessario per la pulitura della macchina. — Nuovo negozio Grammofoni, piazza Castello, 22. c18033

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 9400



Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato 16169M
Laboratorio Chimico ORIOSI
Milano — Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionaria completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 2,50, con GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc. interessante manuale illustrato di pag. 56.

Manganesile
Guarigione Certa
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martley
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesile avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Lunedì 6, Martedì 6 Agosto
INCANTO MOBILI
arredante grande alloggio, via S. Dalmazzo, 20, p° 2°. Camere complete, salotto Louis XV, quantità mobili comuni ed oggetti diversi. c17823

Preservativi
Per signore e signori, contro franchobolli in lunga chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, ammezzati, Torino. c16302

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglierelle elastiche in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio ang., 22, ang. via Napione. 320

Cessione quinto
tutta Italia
Impiegati Stato. Condizioni eccezionali. Liquidazione in pochissimi giorni, int. 2,50 0/0. Pagansi contanti in corso. Professore PIERONI, via Ormea, 6, Torino. c16030

DENARO
100 0/0
Ai dilettanti al lotto: ricercheremo metodo perpetuo con una giuocata di prova, inviando vaglia L. 5. — PACIFICO, San Secondo, 16, Torino. c18044

ULTIMI GIORNI DELLA
Grande Liquidazione
100 BICICLETTE
primarie marche da uomo, signora, ragazzi da lire 100 a lire 160; usate da lire 50 a lire 70. - Via Lagrange, 30. c18050

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA
(Svizzera).
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 17451 M

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino.

LIBRI ANTICHI di valore (scienze naturali, medicina, ecc.), periodici scientifici compersano al massimo del loro valore a pronti contanti. — Scrivere casella postale, 418, Torino. c17613

Levatrice Diplomata
approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

Caldaia Cornovaglia
non inferiore a 6 atmosfere cercasi acquistare. Offrire con dettagli e prezzo casella postale 1012, Milano. 17703M

PASTA per dimagrare: i ratti, loro nemiciss, vanno per pelle i medelli. — Drogheria Bocchino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 103

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A GIOVANE pratica commercio, piccolo capitale, offresi seria posizione indipendente. — Casella postale 128. c18055

CERCO mutuo trenta mila, garanzia 1° ipoteca terreno e costruzioni in corso. — Scrivere cassetta 285 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17827

FARMACIA unica, 800 abitanti, vendesi vicino Lago Como, prezzo irrisorio. — DELL', Galliari, 19, Torino. c17946

INDUSTRIA Milano, accreditata cerca direttore amministrativo, pratico commercio, disponga capitale garanzia sua gestione. — Scrivere referenze precedenti, ecc. casella postale 512, Milano. 17865 C

PASTICCERIA rinomata, causa decesso. Buone condizioni. — BONELLI, via Lagrange, 10. 17867

TESSITURA di seta vendesi, prezzo ridottissimo, 10 telai meccanici sistema Tessa di Lione. — Scrivere cassetta 83 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Inutile offrirsi se non con serie referenze). c18012

TRATTORIA da rimettere a Carmagnola. — Rivolgersi via Santa Chiara, 21, Torino. c17956

95 MILA a cerco 8 0/0, contro forte ipoteca, esclusi mediatori. — Scrivere ALFONSO 325, fermo posta Nizza Monferrato. c17599

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI villa, possibilmente in collina, 8-10 membri con giardino. Non trattasi con intermediari. — Scrivere A. G. 107, CUMIANA. c18050

ALLE porte di Torino da vendere o affittare grande stabilimento, con fabbricati e forza operata, forza motrice idraulica di 25 cav. teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 5, Torino. c17937

CERCASI impiegare bene lire duecentomila comperando uno o due stabili. — Mandare offerte al cav. GAMARA in Piemonte (prov. Torino). c17337

CERESOLE Reale. Da affittare casa completamente mobiliata, nove stanze, da primo agosto sino fine stagione, lire duecentocinquanta. — Scrivere Hr. 10522 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17983 G

CHIOMONTE affittasi da 15 agosto alla fine di settembre appartamento elegantemente ammobiliato di sei camere. — Rivolgersi portineria corso Siccardi, 31, Torino. 18026

SION (Svizzera). Villa graziosa, splendida posizione, vigneti, frutteti; convenientissima famiglia, collegio. — Dirigersi: JULES FAVRE, Fullmeaux. c18007

45 MILA vendo casa nuova costruzione, bella posizione. Reddito 5 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. 17809

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI locale, possibilmente posizione centrale, verso cortile o sotterraneo, da adibirsi uso magazzino. — Scrivere BORDA & VACCARINO, via Rubiani, 3, Torino. 18045

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera e salotto mobigliati, ingresso ripiano, piazza Castello, 14. c17866

ALLOGGIO mobiliato, signorile, 4, 5, 8 camere, cucina. — NAVARETTI, via San Massimo, 35, c17905

CAMERA mobigliata disimpegnata, giardino, presso signora sola. Occorrendo pensione. — Via Sant'Anselmo, 17. 18032

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Junior 12-14 HP, come nuovo, carrozzeria elegante, vendesi. — Scrivere cassetta 302 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17890

IN via Silvio Pellico, 28, da rimettere mobiglio piccola camera d'affittare. Piccolissima spesa. c17974

PIANOFORTE francese, ottima occasione, L. 250. — BONELLI, via Carrozzai, 5. c17937

PIANOFORTE Spaeth, Germania, come nuovo, 600. — BONELLI, via Carrozzai, 5. c17939

VEDOVO quarantenne, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova sola, commerciante, professionista, condizione analoga, onesta, sana, piacente, 28-34 anni. Massima serietà. — C. F. Piazza Statuto, 9. c17971

VENDO bellissimo cane S. Bernardo, sani dim. — Offerta ferma posta C. T. c17908

EFFE Riconoscentissimo dei parole, ricambio cuore mosso, confidando potarla presto suggellare con tenerezze infinite. Appena possibile chiamami. Tuo per la vita. c17975

GIOVEDI'. Grazie lettera. Impossibile muoversi. Sommamente impedimenti in vengo ora. Rincresci possibilità allontanarti fino agosto o settembre. Tanti saluti affetti, desideri. c18031

GINEPRO — Mucio di teleromma: ch quanto ne porti la sito sull'anima mia!!! Il delirio del suo bene mi esalta: ella è cosa santa, che mai saprei affondare con disinganno

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(282)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

I tre uomini ascoltarono con sincera fierezza le parole proferite dal capitano generale, giacchè ravvisarono in esse una prova di fiducia che egli dava loro, mettendoli al corrente di tutto il piano dell'attacco. Chiesero di sè vi ravvisò una specie di promessa per un avvenire molto prossimo..... o anzi quando Altieri sarebbe divenuto doge.

Il capitano generale proseguì:

— Sapete benissimo, che Rolando Candiano è a Venezia.....

— Ah! ah! — esclamò Castruccio. — Si tratta di lui?

— Corre voce che i marinai del porto si sarebbero dichiarati pronti ad insorgere per appoggiare le sue rivendicazioni — disse Romani.

— Il popolino non parla che di lui e con un entusiasmo delirante. Mi sono stati raccontati alcuni fatti, i quali sono strabilianti nel vero senso della parola — disse Ghiberti.

— Sia comunque, — fece notare Castruccio, — io ritengo per fermo che si esageri non poco l'importanza che si assegna a quell'uomo. Nessun ufficiale, nessun patrizio numererà un dito per strapparlo dagli artigli del boia nel giorno in cui questi si accingerà ad accarezzargli il collo con la scure. Rolando Candiano non strapperà neppure un pelo dalla nostra barba.

— Tu ti inganni — esclamò Altieri. — Rolando Candiano ha concepito probabilmente qualche progetto che noi ignoriamo.

— Qualunque sia il progetto che egli abbia concepito, non avrà il tempo di effettuarlo. Fra pochi giorni noi comanderemo a bacchetta. Io reddini del potere saranno nelle nostre mani.

— Io credo e lo spero — disse il capitano generale. — Per intanto è opportuno provvedere tutto. Egli ha un grande ascendente sulla plebe e quindi potrebbe darci parecchi fastidi e grattacapi. Ecco perchè ho deciso che bisogna sopprimerlo al più presto possibile.

— Sopprimiamolo — dissero gli altri tre.

— Ma perchè — domandò Ghiberti — quell'uomo non è stato finora arrestato? Egli è un ribelle, è preso dai pozzi, e quindi la Polizia avrebbe.....

— Non ci occupiamo della imbecillaggine della nostra Polizia — interruppe Altieri. — E' adunata un'ora solenne, nella quale bisogna agire e non sciuparne un tempo prezioso con inutili recriminazioni..... Andiamo..... Via facendo discuteremo ed esamineremo i mezzi più adeguati per raggiungere sollecitamente l'obbiettivo..... Mi comprendete?

LXXVI.

Rolando il Forte.

Mentre i quattro uomini uscivano dal palazzo del capitano generale e si avviavano ad Olivolo per uccidere Rolando Candiano, questi entrava nella stanza del padre, al quale disse:

— Padre mio..... probabilmente questa casa sarà invasa questa sera dai manigoldi, dagli sgherani, dai peggiori sbirri del mondo. Sono obbligato di condurvi in un altro sito, affinchè nulla abbiate a temere..... Vi condurrò in un sito sicuro.....

Il vecchio si alzò. Rolando gli applicò sulle spalle un mantello.

— Dove mi si vuole condurre? — domandò il vecchio?

— Ve l'ho detto, padre mio. Questa notte voi non potete restare qui.

— Padre?..... Chi mi chiama padre?.....

— Sono io, sono vostro figlio..... Vi ricordate? Sono Rolando.

Il vecchio stette in ascolto per qualche tempo. Mormorò:

— Padre! Come!..... Io sono padre?..... Quale fantasia! Non fui mai padre.

Aiutato dal vecchio Filippo e da Scalabrino, egli trasportò suo padre nel sotterraneo scavato sotto il grande cedro e dove era stato preparato, in tutta fretta, un piccolo alloggio per il vecchio cieco. Filippo restò a guardia di quell'infelice.

Quando Scalabrino e Rolando risalirono dal sotterraneo, questi disse al suo amico:

— Io ritengo per fermo che questa notte avremo l'attacco da parte degli emissari di Guido Gennaro. Ho avuto con lui questa mattina un lungo colloquio, che certamente gli ha lasciato un'impressione poco gradita.

Quel gran bravuomo si agita per realizzare le sue sfrenate ambizioni..... Ha un certo grado di intelligenza, è furbo e, ciò che è più, falso, falsissimo come tutti i poliziotti; egli sa benissimo che fra pochi giorni la partita sarà decisa. Comprende che, se non riuscirà a vibrare ora un gran colpo, resterà vita natural durante il capo della Polizia veneta, e non farà un passo oltre. Quindi tresca a destra e a sinistra, si agita, complotta anche lui. Ci scommetto la mia testa che fino a questa mattina egli era ancora in bilico fra me e Fesenri. Naturalmente, intende darsi al migliore offerente. Ma, dopo le dichiarazioni che lealmente gli ho fatto, egli si sarà certamente deciso ad appoggiar Foscari, e quindi sopprimermi. E non credo di ingannarmi, supponendo che, mentre appoggia Foscari, treschi pure con Altieri. E' un furbacchione del bel numero uno..... Farà del suo meglio per tenere un piè fermo così nell'accampamento di Foscari, come in quello di Altieri..... salvo a tagliare nell'istante supremo, con tutte le proprie forze, la fune pendente la bilancia..... E poichè sulla quale può sperare di me, poichè gli ho fatto comprendere chiaramente che non ero disposto a funzionare da spauracchio per la sua ascensione, così a quest'ora avrà deciso di sopprimermi..... Scalabrino, questa notte avremo un attacco formidabile..... Guido Gennaro, il capo della nostra Polizia, si manderà un suo saluto, affidando questo compito ai suoi sbirri più audaci. Non ti pare che le mie previsioni siano ben fondate?

Scalabrino assentì con un gesto del capo.

— Non ho creduto opportuno tener informati i nostri amici di quanto accada in questo momento, perchè una loro azione intempestiva comprometterebbe il successo della nostra impresa.

— Noi due saremo sufficienti. Ad ogni modo, padrone, mi balena ora alla mente un'idea... Quelli che verranno ad attaccarci debbono passare accanto alla chiesa per accostarsi al giardino. Io, quindi, credo che agirei opportunamente recandomi a Santa Maria di Formosa per esplorare... e, all'occorrenza, prendere a tempo tutte le debite misure di difesa. Se i nostri nemici fossero molto numerosi, non vi farò più commettere la follia di restare qui.

— Va — disse Rolando. — Ti attendo in questo sito.

Dopo mezz'ora ritornò Scalabrino, che mormorò:

— Vengono.

— Quanti sono?

— Quattro.

— Vi è fra essi Guido Gennaro?

— No. Inoltre, mi è parso, che non si tratti di sbirri ordinari.

— Che intendi dire?

— Mi sembra che siano ufficiali.

Rolando restò, per qualche tempo, in un raccoglimento pensoso.

La notizia, che gli fu data da Scalabrino, lo sconcertò non poco.

— Sarebbe possibile, che essi non siano diretti qui?

Mentre proferiva queste parole, scivolò un leggero rumore di passi furtivi.

Si accostò a Scalabrino, e gli mormorò alcune parole nell'orecchio.

Scalabrino disse:

— Ho compreso.

Si appostarono in vicinanza della porta, e attesero in silenzio. Scalabrino si era armato di un pesante sgabello di quercia: un'arma terribile nella sua mano.

Rolando, calmissimo, strinse il pugnale.

Come il lettore avrà facilmente compreso, i quattro individui, che avevano destato i sospetti di Scalabrino, erano il capitano generale Altieri, Castruccio, Romani e Ghiberti.

Mentre stavano nella gondola, e si avviavano verso Olivolo, Castruccio esclamò:

— Io credo che se quel Rolando fosse il diavolo non stia in compagnia, sarebbe stato sufficiente uno solo di noi per lisciargli la pelle senza di dovere. Un buon colpo di pugnale e tutto sarebbe finito, e onore di Satana e di Belzebù, che lo protegge. *(Continua).*

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

è la "STANDARD,, 14 HP - TORINO

CHININA-MIGONE
Unica per la conservazione e la bellezza
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda*, *Tristano e Isotta*, *Aida*, ecc., riconosce nella *Chinina-Migone* il miglior preparato del genere, scrivendo:

Sig.ri A. Migone & C.i
Milano
Ho da parecchi anni la mia barba e chioma e posso affermare positivamente che essa, i preferibile a tutti gli altri prodotti usati da me.
M. 2 1907 - Pasquale Amato

25

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, incolora, ed al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 6,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 50.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

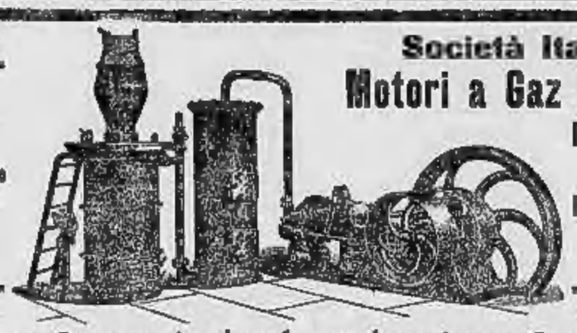
FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2931
FELI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI A. FOLCHINI & C° Via Sacchi, 36 TORINO



Società Italiana Motori a Gaz Crossley FIRENZE

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 2388

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica

Antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sottratto con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone resta L. 4, per posta L. 4 50 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A Torino: Farmacia Turia, Schiapparelli, Istituto Pasi, via del Mille, 18. 85R

-IMPOTENZA-
e qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nervosismo genitale causate dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità assoluta femminile e sterilità.
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L'"ATA" è un potentissimo ricostituente garantito innocuo con effetto immediato e duraturo. Ha già dato risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi e accettati incurabili. Un flacone L. 7,50. Se volete schiarimenti o avete dei dubbi, domandate la balsamica memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Infebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. sobilla. Ore 9-10, 12-13, 18 1/2, 19 1/2. 1320

COKE (Gas) L. 6,00 Qle
ANTRACITE (cobbles) » 6,50 »
LIGNITE (nazionale) » 4,50 »
FAGGIO (legna) » 4,00 »
NOISETTES (carbone) » 6,50 »
GILETTI A. - Via Nizza, 11. 35822

BAGNI MARE
Bogliasco (Genova)
PENSION BRISTOL. Moderno, modico. Facilitazioni famiglie. 15699 G

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

IL PANE TUROG
E' il pane della salute — Eccita l'appetito — Molto più nutriente del pane comune — Più gustoso — Si conserva fresco molti giorni.
Esclusività pel Piemonte alla
SOCIETÀ TORINESE di Panificazione, Pasticceria ed affini.
Invio per pacchi postali.
Proprietari della marca Turog
Spiller et Bakers - Cardiff

Città di Saluzzo

Concorso ad un posto di Brigadiere colla paga lorda di lire 1300, ed a diversi posti di guardia municipale colla paga lorda di L. 900, oltre l'alloggio. Età dai 21 a 30 anni, statura non inferiore a metri 1,67, essere celibe o vedovo, senza prole. — Presentare domanda e documenti entro il 15 agosto. 17325
Il Sindaco: Avv. C. MONGE.

Collegio Convitto Civico
CHIVASSO (Torino)
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. O. ZENONE, Rettore.

ESAMI DI OTTOBRE
Corsi di ripetizioni per alunni delle Scuole Elementari e Secondarie. Preparazione accurata.
Lezioni particolari di qualunque materia.
Iscrizioni dal 1° agosto per convittori, semiconvittori ed esterni presso il c17933
Pensionato Piemontese per studenti
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

CERESOLE REALE
Metri 1600 livello mare
Hôtel Blanchetti
già Bellagarda e delle Fonti
(USO SVIZZERO)
Apertura 1° luglio a tutto settembre
Pensione giornaliera, vitto e alloggio, luce elettrica, compreso servizio della rinomata acqua minerale a tavola L. 9. - Trattamento scelto di famiglia - Medico nell'Hôtel.
AMMINISTRAZIONE 18029
Torino, via Rossini, 14, presso sig. Nerva Carlo.

Canile Piemontese
MOLINAR-GILLA
TORINO — Corso San Maurizio, 5 — TORINO.
Vendita e compra di CANI da caccia, da guardia e da salotto.
Catalogo illustrato a richiesta. c17954

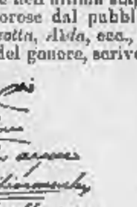
Chi non digerisce bene.
Chi manca d'appetito.
Chi soffre lievemente o gravemente sia di stomaco che d'intestino, otterrà un sollievo immediato ed una guarigione certa col
BIDIGESTIVO
Domandare l'importante opuscolo che viene spedito gratis
PREMIATA FARMACIA POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 Torino. 18081
Un astuccio L. 2 25 - Tre astucci L. 6 franchi di porto.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31.
Pensione da L. 5 in più. - Segretezza. - Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c17981

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
E' Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Valigerie - Bauli
Cinture - Borsetta
Posate Tascabili
Tutte le più grandi Novità per Regali
nel Riparto Speciale
FLLI MÜNSTER
Desiderio Righini e Figli
Successori. 14793B
Antica Fabbrica d'Ombrelli, Bastoni e Ventagli
Via Roma, 2 — TORINO — Via Roma, 2.
Prezzi fissi — Catalogo gratis.

Il Cannocchiale Divino
è il più potente cannocchiale per guardare le persone sino a 15 Km. di distanza di giorno e la luna e le stelle di notte, a 4 quattro tiraggi, con tubi uso legno, guarniti, e con due salvalenti in ottone, lungo, aperto cent. 34, chiuso cent. 22.
Si allunga fino al segno nero di cinque tubi L. 5
Franco di porto — Estero L. 5,50
Dirigere le richieste col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente* MICHELE DE CLEMENTE Corso Magenta, 10, Milano.
Gratis a richiesta si spedisce il *Bollettino Generale delle Liquidazioni*. 17571



CARLO SIGISMUNDO e Figli
Torino, via XX Sett. 46 - Milano, corso Vitt. Em., 36
Grande deposito di RASOI DI SICUREZZA veri americani Gillette con 12 lame a doppio taglio L. 25 — *Star* originale di Kampfe fr. L. 1, e tedeschi da L. 3,60-4,75 con tutti gli accessori. *Ognuno può radersi da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi.* 17746

Fabbriche Riunite Way-Assauto
TORINO
Società Anonima - Capitale 2,000,000 - Versato 5/10.
AVVISO
A norma dell'articolo 6 dello statuto sociale si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'amministrazione, in sua adunanza del 18 luglio, ha deliberato di richiedere il versamento di altri 2/10 (5°, 7° e 8° decimo) sul capitale sociale, e, cioè, in ragione di L. 7 50 per azione.
Detto versamento dovrà essere fatto dal 10 al 25 agosto alla BANCA KUSTER e C., in Torino, via *Arsenale*, 14. 17682
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fucili
Pirlet e Frésart
Wilmart, Sauer
E NAZIONALI
nonchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini, accessori per la caccia ed articoli per l'ESCA, ricevuti presso la premiata ditta
ANGELO SIGISMONDI
Via Madama Cristina, cam. 5-7, Torino.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

SOCIETÀ ANONIMA OFFICINE MANFREDI
(Stabilimenti riuniti Manfredi, Mondovì e Bongiovanni, Fossano)
SEDE MONDOVÌ
Capitale L. 1,300,000 - Versato L. 390,000
Con deliberazione delli 26 luglio 1907 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di chiedere ai signori Azionisti il versamento dei residui 7/10 sulle Azioni sottoscritte.
I versamenti dovranno farsi **entro il 20 agosto** p. v. presso il Banco di Roma e suoi corrispondenti indicati in calce.
A carico degli Azionisti morosi decorrerà l'interesse del 6 0/0.
Il Consiglio di Amministrazione.
Sede di Torino — Sede di Genova — Succursale di Fossano — Agenzia di Alba — Agenzia di Pinerolo — Banco Ambrosiano Milano — Cassa di Risparmio di Mondovì. c17998

PIANOFORTI per campagna, anche da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. — Griggi-Monti, via Garibaldi, 23, p. 1°. 14-76

OCCASIONE D'ORO
per Signore che desideri un'abitazione nella vicinanze della pittoresca Valle d'Andorno.
Stante che i proprietari sono stabiliti all'estero da molti anni, vendesi nel Comune di Favigliano (Biella), a 10 minuti dalla stazione di Sagliano Micca, in via Giovanni Galilei, N. 71, casa di tre piani con 14 e più membri, tutta ristaurata a nuovo, con uno spaziosissimo giardino ed un annesso terreno, coperto da ombrosi castagni, acqua potabile di fronte alla porta.
La migliore posizione di Favigliano, vista stupenda a 700 metri sul livello del mare.
Per trattative rivolgersi al signor c16020
Gianetto Giuseppe, Negoziante Villacegna (Torino).

PALCHETTI speciali sovrapponibili di PAVIMENTI greggi, fregiati, ecc. — Lavori garantiti. 80
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 18. TORINO. — Telef. 18-19

MALATTIE SEGRETE CAPPELLE DI SANTA SALOMÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù del Pantone del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C.-BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17351

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi 113
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino.

RECIPIENTI INESPLODIBILI (Brevetti Wolff)
per benzina, alcool, petrolio, etere, solfuri, ecc.
— Speciali impianti per Garages e fabbriche Automobili —
Esclusiva Agenzia Generale per l'Italia: 17860
ZINI e F.lli FISCHER - Via Lagrange, 2 - TORINO

ARMI DA FUOCO
Munizioni
ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI
Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione
Peraldo e Oggero 10069
TORINO, piazza Paleocapa, 2 angolo piazza Carlo Felice.